

# *Viaggi e soggiorni in Europa nel primo Ottocento Oltre Napoli, verso Amalfi e Sorrento*

Convegno internazionale di studi  
Amalfi – Sant’Agnello, 14-16 aprile 2016

## **PROGRAMMA**

### **Amalfi, giovedì 14 aprile 2016**

Amalfi, Biblioteca comunale *Pietro Scoppetta*

10,00 Accoglienza e registrazioni

10,30 Saluti delle autorità

Daniele Milano, Sindaco di Amalfi

Edoardo Massimilla, Direttore del Dipartimento di studi umanistici dell’Università degli studi di Napoli Federico II

Giovanni Camelia, Presidente del Centro di cultura e storia amalfitana

11,00 Annunziata Berrino (Università degli studi di Napoli Federico II), Relazione introduttiva

11,30 Pausa caffè

11,45-13,15 **SESSIONE I – Viaggi e soggiorni a Napoli e oltre Napoli (prima parte)**

Presiede: Anna Tylusinska-Kowalska

- 1) Rosa Maria Delli Quadri (Università degli studi di Napoli L’Orientale), *Dalle pietre all’uomo. Viaggiatori stranieri nella Campania romantica*
- 2) Ulrike Böhmel Fichera (Università degli studi di Napoli Federico II), «Wenn wir aber unser liebes Vaterland ein wenig nach Süden rücken könnten, das wäre nicht übel» / «*Se potissimo spostare la nostra cara patria un pochino a sud, non sarebbe*

*male» (Fanny Mendelssohn)*

- 3) Michail G. Talalay (Accademia russa delle Scienze, Mosca), *Pellegrini e preti ortodossi in Campania nella prima metà dell'Ottocento*

13,30-15,00 Colazione di lavoro ad Amalfi

15,30-19,30 **SESSIONE II – Viaggi e soggiorni a Napoli e oltre Napoli (seconda parte)**

Presiede: Alfredo Buccaro

- 1) Rossella Iovinella (Università degli studi di Napoli Federico II), *Vedi Napoli e poi... scrivi. Memorie e orizzonti di attesa della Campania del primo Ottocento*
- 2) Maria Laura Gasparini (Università degli studi di Napoli Parthenope), *Napoli «porta del paradiso terrestre» nel racconto di un viaggiatore tedesco nell'età romantica: Karl August Mayer*
- 3) Ivana Pederzani (Università Cattolica del Sacro Cuore), *Il viaggio giovanile di Tullio Dandolo, letterato romantico*
- 4) Maria Amodio (Università degli studi di Napoli Federico II), «It looks as ghastly and as strange»: *le catacombe e il fascino dell'antico e del mistero nei viaggiatori della prima metà dell'Ottocento*

Pausa caffè

Presiede: Pasquale Sabbatino

- 1) Mauro Martini (architetto, Roma), *Passaggi e paesaggi di frontiera*
- 2) Ada Di Nucci e Natascia Ridolfi (Università degli studi G. D'Annunzio, Chieti-Pescara), *Oltre Napoli verso i confini del Regno. Viaggiatori e pellegrini nella prima metà del XIX secolo*
- 3) Fabio D'Angelo (Scuola Superiore di Studi Storici, Università degli studi della Repubblica di San Marino), *Lontano da Napoli, verso Venezia. Il viaggio in Italia di Giosuè Sangiovanni (1818)*
- 4) Claire Giraud-Labalte, *De jeunes artistes français découvrent avec Prosper Barbot le golfe de Naples (1821, 1826)*
- 5) Francesca Capano (Università degli studi di Napoli Federico II), *All'ombra dell'Epomeo, il versante nord-occidentale del golfo. Casamicciola, luogo privilegiato del soggiorno termale nel secolo della borghesia*

Dibattito

20,00 Cena e pernottamento ad Amalfi

## **Amalfi, venerdì 15 aprile 2016**

Amalfi, Biblioteca comunale *Pietro Scoppetta*

9,00-13,15 **SESSIONE III – Verso Amalfi e la Costiera**

Presiede: Renata De Lorenzo

- 1) Matteo Angelo Palumbo (Università degli studi di Napoli Federico II), *Rappresentazioni di Napoli e della Costiera negli scrittori francesi del primo Ottocento*
- 2) Vincenzo Cocco (Università degli studi di Salerno), *Da Napoli ad Amalfi: in viaggio con Louis-Édouard Gauffier du Lys d'Arc*
- 3) Antonio Milone (Università degli studi di Napoli Federico II), *Viaggi di studio. Antichità ed opere d'arte della Costa d'Amalfi tra antiquaria e nuovo spirito romantico*
- 4) Gemma Belli (Università degli studi di Napoli Federico II), *La scoperta del paesaggio. Architetti europei in Costiera nella seconda metà dell'Ottocento*
- 5) Rosa Sessa (Università degli studi di Napoli Federico II), *Americani in Costiera amalfitana. Nuove geografie per nuovi viaggiatori* (in assenza della relatrice, la comunicazione sarà letta)

Pausa caffè

Presiede: Rosa Maria Delli Quadri

- 1) Fabio Mangone (Università degli studi di Napoli Federico II), *Francis Neville Reid e Michele Ruggiero a Villa Rufolo: il restauro di un'identità*
- 2) Andrea Maglio (Università degli studi di Napoli Federico II), *Oltre il classico: architetti tedeschi tra Amalfi e Sorrento nel primo Ottocento*
- 3) Vincenzo Caputo (Università degli studi di Napoli Federico II), *Amalfi tra storia ed erudizione: Matteo Camera e Scipione Volpicella*
- 4) Carolina De Falco (seconda Università degli studi di Napoli), *Strategie di accoglienza per la «stagione de' bagni» ad Amalfi*

13,30-15,00      Colazione di lavoro ad Amalfi  
15,15              Trasferimento da Amalfi a Sant'Agnello

### **Sant'Agnello, venerdì 15 aprile 2016**

Sant'Agnello, Tenuta *Il Pizzo*, saloni della Casa grande

16,30              Saluti delle autorità

Piergiorgio Sagristani, Sindaco di Sant'Agnello

Antonino De Angelis, Presidente del Centro Studi e Ricerche Francis Marion Crawford

17,00-19,30 **SESSIONE IV – Viaggi e soggiorni a Napoli e oltre Napoli (terza parte)**

Preside: Gilles Bertrand

- 1) Luca Di Mauro (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), *Il viaggiatore militare ed il viaggiatore politico nella Napoli della prima restaurazione (1799-1805)*
- 2) Matthieu Magne (Université Nice Sophia Antipolis), «L'air seul de Naples est un remède»: *le parcours napolitain d'un aristocrate quittant la monarchie des Habsbourg pour l'agrément et la santé en 1816 et 1818-1820*
- 3) Francesca M. Lo Faro (Catania), *Convegnisti in viaggio: i naturalisti catanesi al VII congresso degli scienziati italiani (Napoli 1845)*
- 4) Pierre-Marie Delpu (Université Toulouse Jean-Jaurès), *I viaggiatori britannici e le reti del liberalismo a Napoli (1847-1849)*
- 5) Salvatore Santuccio (Università degli studi di Catania), *L'antico e il territorio: le belle arti nella costruzione dell'identità delle città siciliane nel primo Ottocento*
- 6) Sofiane Boudhiba (University of Tunis), *The forced sojourns in the lazaretos of Naples in the early XIXth century*

Dibattito

20,00 Cena e pernottamento a Sant'Agello

**Sant'Agello, sabato 16 aprile 2016**

Sant'Agello, Tenuta *Il Pizzo*, saloni della Casa grande

9,00-13,00 **SESSIONE V – Verso Sorrento e la Penisola**

Presiede: Marco Fincardi

- 1) Pasquale Sabbatino (Università degli studi di Napoli Federico II), *Scritture di viaggio e pitture di paesaggio nel primo Ottocento: Amalfi e Sorrento*
- 2) Alfredo Buccaro (Università degli studi di Napoli Federico II), *Metamorfosi di un'immagine. L'iconografia del nuovo paesaggio costiero in età preunitaria*
- 3) Mariarosaria Rescigno (Istituto di studi sulle società del Mediterraneo, CNR di Napoli), *Oltre Napoli: Castellammare e Sorrento. Finanza locale e costruzione del territorio*
- 4) Imma Cecere e Giuseppe Pignatelli (Seconda Università degli studi di Napoli), «*Infettar i pacifici abitanti*». *La nuova strada tra Castellammare e Sorrento tra progresso e perdita dell'identità*

Pausa caffè

Presiede: Richard Ambrosini

- 1) Alessandra Cirafici e Manuela Piscitelli (Seconda Università degli studi di Napoli), *Sublime Vesuvio: da oggetto di interesse scientifico a icona del golfo di Napoli*

- 2) Alessandra Mita Ferraro (Università eCampus), *Comaschi in viaggio: dalle acque del Lario alle spiagge di Napoli e Capri*
- 3) Sergio Attanasio (Università degli studi di Napoli Federico II), *Residenze lungo la costa di Posillipo e della Penisola sorrentino-amalfitana: da ville di delizia ad alberghi*
- 4) Francesca Castanò, Alessandra Cirafici e Ornella Cirillo (Seconda Università degli studi di Napoli), *Riflessi del tempo nell'hotel Excelsior Vittoria di Sorrento: genesi ed evoluzione di un modello di ospitalità*

Dibattito conclusivo. Partecipano: Annunziata Berrino, Giovanni Camelia, Richard Ambrosini, Gilles Bertrand, Alfredo Buccaro, Giuseppe Cobalto, Antonino De Angelis, Rosa Maria Delli Quadri, Marco Fincardi, Cédric Humair, Ewa Kawamura, Gordon Poole, Carlos Larrinaga Rodríguez, Pasquale Sabbatino.

Il convegno è promosso e organizzato da:

- Centro di Cultura e Storia Amalfitana - Amalfi
- Centro Studi e Ricerche Francis Marion Crawford – Sant’Agnello
- Università degli studi di Napoli Federico II, Dipartimento di studi umanistici

È organizzato in collaborazione con:

- Institut Universitaire de France
- Centro interdipartimentale di ricerca sull’iconografia della città europea – Università degli studi di Napoli Federico II
- Istituto per la storia del Risorgimento Italiano. Comitato di Napoli
- Società Napoletana di Storia Patria

Ha ricevuto il patrocinio e il sostegno economico di:

- Regione Campania – POR FESR 2007-2013 P.A.C. – OB. OP. 1.9
- Comune di Amalfi
- Comune di Sant’Agnello
- Dipartimento di studi umanistici - Università degli studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico:

- Annunziata Berrino, Università degli studi di Napoli Federico II - (Presidente)
- Giovanni Camelia, Centro di cultura e storia amalfitana
- Richard Ambrosini, Università degli studi Roma Tre
- Gilles Bertrand, Institut Universitaire de France e Université de Grenoble
- Alfredo Buccaro, Centro interdipartimentale di ricerca sull’iconografia della città europea  
Università degli studi di Napoli Federico II
- Giuseppe Cobalto, Centro di cultura e storia amalfitana
- Antonino De Angelis, Centro studi e ricerche Francis Marion Crawford
- Rosa Maria Delli Quadri, Università degli studi di Napoli L’Orientale
- Marco Fincardi, Università Ca’ Foscari Venezia
- Cédric Humair, Université de Lausanne
- Ewa Kawamura, Tokio University
- Gordon Poole, Centro studi e ricerche Francis Marion Crawford
- Carlos Larrinaga Rodríguez, Universidad de Granada
- Dieter Richter, Universität Bremen

- Pasquale Sabbatino, Università degli studi di Napoli Federico II

Comitato organizzatore:

- Michele Cobalto, Centro di Cultura e Storia Amalfitana
- Maria Rosaria Gambardella, Centro di Cultura e Storia Amalfitana
- Gordon Poole, Centro Studi e Ricerche Francis Marion Crawford

Sedi dei lavori:

- Ad Amalfi: Biblioteca Comunale *Pietro Scoppetta* - Supportico Sant'Andrea, 3.
- Sant'Agnello, Tenuta *Il Pizzo*, saloni della Casa grande - Viale dei pini, 33.

Info e segreteria organizzativa:

- Caterina Esposito - Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Supportico Sant'Andrea, 3  
84011 Amalfi (SA) - Tel. 089-871170 - fax 089-873143 - [ccsa@amalficoast.it](mailto:ccsa@amalficoast.it)  
[www.centrodi cultura e storia amalfitana.it](http://www.centrodi cultura e storia amalfitana.it)

ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI

PROFILO BIOGRAFICO DEI PARTECIPANTI



### **Maria Amodio**

(Università degli studi di Napoli Federico II)

*«It looks as ghastly and as strange»: le catacombe e il fascino dell'antico e del mistero  
nei viaggiatori della prima metà dell'Ottocento*

Il contributo mira ad analizzare il profilo e i gusti dei viaggiatori stranieri presenti in Italia, e in particolare a Napoli, nella prima metà dell'Ottocento. Si approfondirà quali erano i siti archeologici e i monumenti proposti dalle guide, spesso infarcite di riferimenti classici, e quali quelli scelti dai visitatori che in questa fase si configuravano in massima parte come un'élite di colti aristocratici, letterati, artisti, appassionati che soggiornavano a lungo in Italia. Talora andavano alla ricerca di luoghi meno noti da esplorare, luoghi che non sempre erano inclusi negli itinerari di viaggio, sempre più brevi e standardizzati.

Accanto all'amore per il mondo classico, emergeva in alcuni casi l'interesse per le catacombe cristiane, romane e napoletane, che attiravano, più che per l'aspetto archeologico o devozionale, per il fascino del mistero e dell'avventuroso. Le gallerie cimiteriali labirintiche erano state scelte spesso come scenari di romanzi o, come nel caso dell'inglese Charles Dickens, erano state oggetto di uno sguardo più disincantato e ironico. La testimonianza delle esplorazioni delle catacombe emerge non solo dai racconti di viaggio, bensì talora dagli stessi monumenti; infatti tra le firme graffite su alcuni affreschi si possono individuare nomi di stranieri accompagnati dalla data.

In risposta alle leggende che circolavano da tempo su questi cimiteri sotterranei, a Napoli nascevano proprio negli anni '30 e '40 dell'Ottocento i primi studi scientifici da parte di archeologi italiani e tedeschi, impegnati nelle esplorazioni e nei rilievi dei monumenti sotterranei. Gli studiosi stranieri si trattenevano a Napoli per le loro ricerche, mentre gli studiosi locali, personalità eminenti in città, stringevano stretti rapporti con i viaggiatori illustri che si recavano nel Mezzogiorno.

**Mara Amodio** ([maramodiobis@fastwebnet.it](mailto:maramodiobis@fastwebnet.it)) è assegnista di ricerca a Catania, dottore di ricerca in Scienze archeologiche e storico-artistiche e in Storia; è specializzata in Archeologia presso l'Università degli studi di Napoli Federico II e in Archeologia cristiana presso il Pontificio Istituto di archeologia cristiana di Roma.

### **Sergio Attanasio**

(Università degli studi di Napoli Federico II)

*Residenze lungo la costa di Posillipo e della Penisola sorrentino-amalfitana:  
da ville di delizia ad alberghi*

Tra la seconda metà del Settecento e i primi anni dell'Ottocento un numero sempre maggiore di viaggiatori e di soggiornanti nella capitale del regno borbonico intraprende escursioni più o meno impegnative, alla scoperta di luoghi caratteristici dei dintorni. Scienziati, antiquari, diplomatici, artisti, scrittori e musicisti sono sollecitati dalla scoperta di nuovi luoghi da visitare. Alcuni, più

facoltosi e più convinti, tenderanno a stabilirsi e a costruire o ad acquistare una dimora come loro residenza; altri saranno ospitati nelle residenze di diporto delle famiglie nobili del regno, che diverranno poi nel corso dell'Ottocento alberghi incantevoli, dove soggiornare per brevi o lunghi periodi e dove scrittori, compositori, ed artisti avranno il loro *buen retiro*. La ricerca tende a tracciare una mappa di tali architetture, con lo scopo di approfondire committenti ed architetti, gusti e nuovi modelli di soggiorno.

**Sergio Attanasio** (sergio.attanasio@fastwebnet.it), napoletano, è dottore di ricerca in Storia dell'architettura e della città. È docente a contratto presso l'Università degli studi di Napoli Federico II. Collabora alle pagine della cultura del quotidiano «La Repubblica». Dal 1995 è presidente dell'associazione Palazzi napoletani. Dal 2002 è fondatore e presidente della giuria del Premio Cosimo Fanzago. Ha scritto numerosi saggi e volumi: *La villa Carafa di Belvedere al Vomero* (1985); *Immagine e colore degli spazi urbani* (1987); *Curzio Malaparte. «Casa come me»* (1990); *Lo spazio urbano: Memoria storica e innovazione tecnologica* (1991); *Itinerari possibili nella penisola Sorrentino-Amalfitana* (1995); *Rivitalizzazione dei centri storici - Riuso degli antichi edifici* (1996); *I palazzi di Napoli* (1999); *Santa Lucia a mare: 1601-1900* (2006); *Ville e delizie vesuviane del Settecento* (con Celeste Fidora, 2014); *Villa Favorita a Ercolano e la serie dei porti del Regno*, in Cesare De Seta (a cura di), *Hackert* (2007).

### **Gemma Belli**

(Università degli studi di Napoli Federico II)

#### *La scoperta del paesaggio. Architetti europei in Costiera nella seconda metà dell'Ottocento*

Luogo difficilmente accessibile, durante i secoli XVII e XVIII la Costiera era rimasta esclusa dagli itinerari di viaggio, anche perché il carattere aspro e selvaggio della natura e l'intonazione orientaleggiante dell'architettura locale male si conciliavano con gli interessi eruditi dei viaggiatori e degli *antiquaires* del secolo dei lumi. A partire dai primi decenni dell'Ottocento l'evoluzione dei mezzi di trasporto e lo sviluppo delle vie di comunicazione trasformano sensibilmente le modalità di fruizione e di conoscenza del territorio. La ferrovia Napoli-Portici viene aperta nel 1839, nel 1844 viene prolungata sino a Pompei e a Nocera, e dopo l'Unità sino a Salerno; la strada litoranea carrabile che da Amalfi conduce a Minori e Maiori, e poi a Tramonti-Nocera attraverso il valico di Chiunzi viene realizzata nel 1811 e a partire dal 1836 viene prolungata sino a Vietri.

Negli anni Sessanta dell'Ottocento, inoltre, anche in Italia cominciano anche i viaggi di gruppo organizzati da Thomas Cook, e contemporaneamente anche la letteratura di viaggio si evolve, come testimonia, tra il 1866 e il 1868, la pubblicazione della prima edizione della guida Baedeker dedicata all'Italia in tre volumi. Inoltre, rispetto ai viaggiatori della prima metà del secolo, gli architetti europei che, sulle ceneri del Grand Tour visitano la Penisola per completare la loro formazione e trarre insegnamenti per la futura attività di progettisti, dopo l'Unità non sono più costretti a passare di Stato in Stato. Giunti in Campania, possono ora non solo riconoscere monumenti e paesaggi conclamati, ma avventurarsi a scoprire visuali inattese, perseguendo interessi divergenti da quelli del cursus del classicismo, e prestando attenzione anche a quella architettura rurale già apprezzata da Schinkel in gita ad Anacapri.

Amalfi, Ravello, Cava de' Tirreni, e dagli anni Novanta anche il borgo di Positano, il litorale aspro e roccioso della Costiera, incarnano luoghi tanto ameni, quanto selvaggi e solitari, inviolati, specchio della solitudine cosmica dell'uomo. Quegli scorci, che Saint-Non (1781-1786) aveva definito «un'incantevole galleria di quadri», offrono infatti molteplici emozioni legate all'ambiente naturale, oltre a un ambiente orientaleggiante, simbolo di una *remoteness* nel tempo e nello spazio. Il viaggio di istruzione si trasforma in viaggio dello spirito alla ricerca di fonti genuine dell'anima e spesso la sensibilità artistica degli architetti fa sì che, anche scrutando gli edifici, si cerchi di cogliere il rapporto con l'intorno, sia esso urbano o ambientale, senza tuttavia impegnarsi nell'idealizzazione o nella celebrazione dei luoghi, come emerge dai disegni di viaggio degli architetti, come gli scandinavi Karl August Wrede o Theodor Decker, di tedeschi come Friedrich Adler, o di francesi come Henri Prost.

**Gemma Belli** (gemma.belli@unina.it) è ricercatrice a tempo determinato in Storia dell'architettura, in servizio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Napoli, dove insegna Storia dell'urbanistica moderna nel Corso di laurea in Urbanistica paesaggio territorio ambiente. Laureata in Architettura a Napoli, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica presso l'Università di Chieti-Pescara. È stata borsista post-dottorato presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Salerno e assegnista di ricerca presso le Università degli studi di Napoli Suor Orsola Benincasa e Federico II di Napoli. Tra i suoi lavori: *Luigi Moretti. Il progetto dello spazio sacro* (2004); *Posillipo Fuorigrotta e Bagnoli. Progetti urbanistici per la Napoli del mito, 1860-1935* (con Fabio Mangone, 2011); *Narrare l'urbanistica alle élite. «Il Mondo» (1949-1966) di fronte alla modernizzazione del Bel Paese* (con Attilio Belli, 2012); *Capodimonte, Materdei, Vomero. Idee e progetti per la Napoli collinare, 1860-1936* (con Fabio Mangone, 2012). Ha inoltre curato il volume *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento* (con Fabio Mangone e Maria Grazia Tampieri, 2015).

### **Ulrike Böhmel Fichera**

(Università degli studi di Napoli Federico II)

*«Wenn wir aber unser liebes Vaterland ein wenig nach Süden rücken könnten, das wäre nicht übel» «Se potessimo spostare la nostra cara patria un pochino a sud, non sarebbe male» (Fanny Mendelssohn)*

L'intervento intende indagare le immagini di Napoli e oltre, quali emergono dai diari, dalle lettere e dai rendiconti odeporeici delle viaggiatrici tedesche in Italia nei primi decenni dell'Ottocento.

All'inizio del secolo la nuova generazione di viaggiatori si spinge oltre le tappe classiche segnate dal *Viaggio in Italia* di Goethe, raccontando di una città e delle province meridionali fino ad allora poco esplorate, viste in un'ottica contemporanea. Ci si discosta definitivamente dallo sguardo di interesse antiquario e si accentuano quegli aspetti sociali, paesaggistici, politici e culturali che risultano più affini ai lettori di cultura romantica.

L'Italia è meta privilegiata di molti intellettuali e artisti, ma l'impatto con una società considerata generalmente arretrata porta molti osservatori a rafforzare i propri pregiudizi – come ad esempio

Gustav Nicolai e il suo scritto *Italien, wie es wirklich ist*, 1834: *L'Italia com'è davvero* -, se non il senso di superiorità.

Per molto tempo le donne devono motivare più degli uomini la loro voglia di vivere l'esperienza all'estero non più solo come «viaggio nella testa», come diceva Marianne Ehrmann qualche decennio prima. Nonostante criticassero, come molti della loro generazione, tanti aspetti della vita italiana e meridionale, succede anche che ci si venga a trovare tanto a proprio agio da affermare di aver scoperto a Cava de' Tirreni il posto di «ancoraggio del mio animo in Italia» (Friederike Brun).

Partendo dalle differenti condizioni e modalità di viaggio imposte alle donne quando si allontanavano da casa, oggetto dello studio sono le opere di Friederike Brun (1765-1835), Elisa von der Recke (1754-1833), Fanny Mendelssohn Hensel (1805-1847) e Fanny Lewald (1811-1889). Queste viaggiatrici sono consapevoli di muoversi su un terreno già battuto, adempiono i «doveri di un viaggiatore» (Fanny Lewald), ma cercano anche di dare un tono personale e di imprimere una prospettiva individuale ai loro scritti, che lasciano cogliere alla lettrice e al lettore attenti il loro straordinario coinvolgimento.

**Ulrike Böhmel Fichera** (bohmel@unina.it) è professore associato di Letteratura tedesca all'Università degli studi di Napoli Federico II. Ha studiato nelle Università di Amburgo e di Salerno e si è occupata prevalentemente di letteratura, femminile, del Settecento - Riviste femminili del Settecento, Sophie von La Roche, Marianne Ehrmann, Wieland, viaggio in Italia di Dorothea Schlözer -, della letteratura tedesca dell'esilio - 1933-1950: Anna Seghers -, del dopoguerra della Rdt - Hein, Königsdorf, Christa Wolf - e della Rft - Hilde Domin, Herta Müller, Marie-Luise Kaschnitz, Luise Rinser. Recentemente ha cominciato a occuparsi anche della letteratura tedesca dell'Ottocento.

**Sofiane Boudhiba**  
(Université de Tunis)

*The forced sojourns in the lazaretos of Naples in the early XIXth century*

In the early nineteenth century, the region of Naples attracted thousands of travelers. We know today by their writings that Sorrento, Amalfi, Capri, Ravello and other cities impressed those who have visited it at that time. But we know also that the quarantina policies obliged these travelers to spend a more or less long period in the lazaretos of Naples before being granted access to disembark. In fact, during the XIX<sup>th</sup> century, many epidemics threatened the Mediterranean basin. Cholera, in particular, focused the international attention, as it was possible to transport the disease from its endemic homeland in India to Europe in a few weeks, using steam boats. European reacted by installing lazaretos all along the Mediterranean, some of them being settled in the gulf of Naples.

This study examines the difficulties of sojourning in these lazaretos, and the way travelers managed to achieve their quarantinas as properly as they could. The research is organized into three sections. The first one reminds briefly the general policy of quarantinas in the Mediterranean in the XIX<sup>th</sup> century. The second part examines the specific rules of the lazaretos of Naples (duration of the quarantinas, number of rooms, treatments, activities and leisures, meals,...). The last part of the paper deals with the reactions of the travelers, and in particular the way they spent their time during

their forced sojourns in the lazarets.

**Sofiane Boudhiba** (s.bouhdiba@voila.fr) dal 1999 è professore di Demografia presso il Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Université de Tunis. Le sue ultime pubblicazioni: *La mortalité urbaine en Tunisie* (2012); *Médecin du bled. Sur les pas du médecin de colonie dans le Protectorat tunisien (1881-1956)* (2013); *Gorée, porte sans retour. La mortalité des captifs à bord des navires négriers* (2014).

### **Alfredo Buccaro**

(Università degli studi di Napoli Federico II)

#### *Metamorfosi di un'immagine. L'iconografia del nuovo paesaggio costiero in età preunitaria*

Le opere promosse durante l'età della Restaurazione, finalizzate a un diretto e agevole collegamento via terra tra la capitale e i centri della costa sorrentina e amalfitana, danno vita a un nuovo modo di intendere il paesaggio della penisola, non più solo dal mare, ma a stretto contatto con gli antichi insediamenti costieri. Infatti le strade progettate ed eseguite prima dell'Unità dagli ingegneri napoletani, oltre a richiedere soluzioni tecniche di grande originalità, per vincere la complessità delle faglie e l'asperità delle rocce a picco sul mare, offrono sin dall'epoca post-napoleonica l'opportunità di guardare da vicino le città, persino di penetrarvi, generando un nuovo paesaggio urbano e, in più di un caso, nuovi assetti urbanistici, come la nascita di piazze o di borghi a propaggine di quelli esistenti.

Anche il viaggio in Costiera e l'itinerario ad esso legato, che sembrava consolidato da secoli, subisce una metamorfosi, puntualmente registrata nei taccuini, nelle descrizioni letterarie e nella produzione iconografica.

Attraverso gli studi condotti negli anni scorsi sulle città campane dal Centro di ricerca sull'iconografia della città europea dell'Università degli studi di Napoli Federico II, è oggi possibile attingere a un ampio catalogo di immagini, atto a farci comprendere l'inedito approccio visivo e il conseguente mutamento del modo di rappresentare i centri costieri verificatosi nel primo Ottocento.

**Alfredo Buccaro** (buccaro@unina.it) è professore associato di Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Napoli Federico II e Direttore del Centro interdipartimentale di ricerca sull'iconografia della città europea dello stesso Ateneo.

I suoi studi hanno come oggetto d'interesse la storia dell'architettura e dell'ingegneria in età moderna, con particolare riferimento al Mezzogiorno, indagata attraverso le fonti d'archivio, documentarie e iconografiche.

**Francesca Capano**  
(Università degli studi di Napoli Federico II)

*All'ombra dell'Epomeo, il versante nord-occidentale del golfo.  
Casamicciola, luogo privilegiato del soggiorno termale nel secolo della borghesia*

Casamicciola, località dell'isola di Ischia, è molto nota grazie alla ricchezza delle fonti benefiche note sin dall'antichità e divulgate nel 1588 grazie al *De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa* di Giulio Iasolino. Proprio a Casamicciola nel 1602 venne istituito il Pio monte di misericordia, istituto assistenziale che sfruttava la fonte del Gurgitello. Noti sono anche i tanti personaggi che tra XVIII e XIX secolo scelsero Ischia per curarsi: Berkeley ai Maronti, Vanvitelli alla Rita, Elisa von der Recke alle Stufe di San Lorenzo; mentre i Borbone furono ospiti di Crescenzo Buonocore al Lago dei bagni e Gioacchino Murat del Rostinale di Casamicciola.

Alla metà dell'Ottocento l'impervia strada, che attraversa Casamicciola e travalica la piazza dei Bagni, era costellata da molti alberghi, che offrivano cure grazie alla possibilità di sfruttare le sorgenti termali: villa Zevota, la Grande sentinella, la Piccola sentinella, le terme Manzi e Belliazzi.

Il terremoto del 1883 interruppe tragicamente questa frequentazione: le cronache sono piene di racconti strazianti. Probabilmente proprio questo disastroso evento ha focalizzato gli studi su Casamicciola, che infatti si sono occupati della ricostruzione dell'abitato, delle nuove tecniche antisismiche, dei quartieri o del decentramento dell'impianto urbano. Infatti non avvenne una totale ricostruzione dov'era e com'era. Ma gli studi sono pressoché inesistenti circa la fortuna che Casamicciola ebbe nella prima metà dell'Ottocento e che portò in pochi anni a una fiorente economia basata sul turismo a scopo curativo.

Tuttavia nell'importante vicenda di Casamicciola non è stata mai studiata la presenza di un personaggio molto influente nella società napoletana e italiana: Domenico Barbaja. Barbaja fu impresario del Teatro San Carlo, del Fondo e della Scala; a Napoli possedeva una casa in via Toledo, una villa a Mergellina assai celebrata nelle cronache del tempo e una villa a Casamicciola. Poco si conosce di questa residenza, che dovette sicuramente essere meta di grandi artisti, come avvenne per le dimore napoletane. Barbaja fu un uomo d'affari con un grande fiuto: introdusse il gioco d'azzardo a Napoli, permettendo così al teatro reale di ingaggiare la Colbran o Rossini, che di sicuro fu ospite nel 1817 nella sua residenza ischitana.

La presenza di Barbaja a Ischia va in ogni caso riletta non solo in relazione all'acquisto di Francesco I Borbone del casino di Ischia (dal 1826), ma anche con la realizzazione delle planimetrie di Ischia, di Casamicciola e Lacco (1828) conservate presso la Palatina della Biblioteca Nazionale di Napoli, che propongono una ricognizione delle sorgenti di acque termali, e non ultimo con l'intensificarsi dell'edilizia alberghiera a Casamicciola.

**Francesca Capano** (f.capano@unina.it) è architetto e storico dell'architettura, dottore di ricerca in Storia e critica dell'architettura, ha conseguito l'abilitazione alla seconda fascia nel settore disciplinare ICAR18. Ha insegnato Storia dell'architettura e della città in vari corsi di laurea dell'Università degli studi di Napoli Federico II. Ha partecipato a PRIN e a progetti di ricerca finanziati da pubbliche amministrazioni. Ha partecipato a convegni nazionali ed internazionali. Ha pubblicato vari saggi e due monografie.

**Vincenzo Caputo**  
(Università degli studi di Napoli Federico II)

*Amalfi tra storia ed erudizione: Matteo Camera e Scipione Volpicella*

È ricca e sicuramente bisognosa di una specifica attenzione critica la letteratura che nella prima metà dell'Ottocento si dedicò in maniera esplicita all'area amalfitana. Ci troviamo di fronte a testi e immagini che fissano la Costiera, da un lato, in rapporto alla città partenopea e, dall'altro, nei suoi peculiari caratteri paesaggistici e culturali. Si va, per citare alcuni testi, dalle opere di Matteo Camera – si pensi alla fortunata, anche dal punto di vista editoriale, *Istoria della città e costiera di Amalfi*, la cui prima edizione è del 1836, ma si consideri anche *L'antica Amalfi e il suo duomo* – alle ricostruzioni erudite di Scipione Volpicella – *Di tre marmi sepolcrali del paganesimo nel Duomo d'Amalfi* frammento dell'operetta *Antichità di Amalfi e dintorni* e *Delle antichità di Amalfi: Investigazioni* del 1859 – fino ad arrivare a testi propriamente guidistici come: Louis Edouard Gauttier d'Arc, *Voyage de Naples a Amalfi, par L.G.D.d'A. Extrait d'un voyage inédit en Italie* (1829); Achille Gigante, *Viaggio da Napoli a Salerno per le due Torri, Castellammare, Sorrento, Capri, Amalfi e Cava* (1845); Luca Giordano, *La strada di Amalfi da Vietri per Capo d'Orso a Majori* (s.d.). Oltre a dipinti e disegni esplicitamente dedicati ad Amalfi: si pensi alle opere di Antonio Senape risalenti al 1830-45 e raffiguranti la *Veduta di Amalfi*, i *Cappuccini di Amalfi*, la *Piazza di Amalfi*, i *Mulini di Amalfi*, eccetera.

L'intervento intende analizzare tali testi e immagini con l'obiettivo di evidenziare specifiche tematiche dell'interesse nei confronti della Costiera amalfitana. Si evidenzieranno modalità e finalità di scrittura relative all'area individuata e si isoleranno motivi comuni delle opere citate. La produzione letteraria e iconografica amalfitana, declinata lungo il periodo ben determinato del primo Ottocento, mostra chiaramente il progressivo interesse verso luoghi e paesaggi, che precedentemente erano sicuramente considerati secondari.

**Vincenzo Caputo** (vincenzo.caputo@unina.it) insegna Letteratura teatrale italiana al master di II livello in Drammaturgia e cinematografia, critica, scritture per la scena e storia, presso il Dipartimento di studi umanistici dell'Università degli studi di Napoli Federico II. Ha insegnato presso la Westfälische Wilhelms-Universität Münster ed è membro del comitato scientifico ed editoriale della «Rivista di letteratura teatrale». Ha pubblicato volumi sulla letteratura del Cinquecento - *La «bella maniera di scrivere vita». Biografie di uomini d'arme e di stato nel secondo Cinquecento* (2009); «*Ritrarre i lineamenti e i colori dell'animo*». *Biografie cinquecentesche tra paratesto e novellistica* (2012) e sulla letteratura dell'Otto e del Novecento si veda la riproposizione dei *Ricordi di Domenico Morelli* (2012) e la monografia *La «pittoresca conversazione»*. *Letteratura, teatro e arti figurative a Napoli tra Otto e Novecento* (2014) con un interesse peculiare rivolto alla scrittura per la scena - con P. Sabbatino e C.A. Adesso, *I volti di Partenope. La drammaturgia napoletana del Novecento da Bracco a De Simone* (2013).

**Francesca Castanò, Alessandra Cirafici, Ornella Cirillo**  
(Seconda Università degli studi di Napoli)

*Riflessi del tempo nell'hotel Excelsior Vittoria di Sorrento:  
genesi ed evoluzione di un modello di ospitalità*

Il contributo si propone di esaminare il tema dell'ospitalità con un approccio multidisciplinare che abbraccia gli ambiti della storia della città, dell'architettura e del design, con quelli della comunicazione, attraverso un caso di studio quale l'hotel *Excelsior Vittoria di Sorrento*, emblematico sia per la condizione geografica, che per la qualità delle permanenze esistenti, ancora pressoché intatte. Si tratta di un albergo sorto all'inizio dell'Ottocento come *Locanda Rispoli*, dal nome della prima proprietaria, divenuto meta turistica eletta della costiera e accresciuta nel tempo con nuove strutture allineate ai gusti progressivamente affermatasi nel corso del secolo. La stagione segnata dalla presenza della famiglia Fiorentino inaugura la fase di ammodernamento con la nuova denominazione di *Excelsior*, e *Vittoria* in onore della regina, a cui furono dedicati altri rinomati alberghi.

La narrazione di questa complessa parabola evolutiva intercetta il contributo progettuale dei tecnici e dei professionisti che nel tempo ne hanno definito la configurazione edilizia, da minuta locanda a vera e propria cittadella alberghiera, nonché le testimonianze artistiche degli ospiti illustri che qui scelsero di soggiornare per godere della vista unica e sublime offerta dalla posizione eminente sul golfo di Sorrento.

Il lavoro a più mani esaminerà, in una progressione di scala da quella urbana a quella edilizia, fino alle strutture di arredo e alle strategie di comunicazione, gli aspetti ambientali e formali maggiormente significativi di questa emergenza architettonica, senza trascurare le fonti documentarie inedite custodite dalla famiglia Fiorentino, che tutt'oggi ne è proprietaria.

**Francesca Castanò** (francesca.castano@unina2.it) è architetto, ricercatrice di Storia dell'architettura presso la Seconda Università degli studi di Napoli, abilitata alla seconda fascia di insegnamento universitario. Insegna Storia del design e Storia delle tecniche architettoniche presso il Dipartimento di ingegneria civile, design, edilizia e ambiente. Le sue ricerche spaziano dai temi napoletani e campani, alla storia del patrimonio industriale dall'età moderna a oggi. In tale campo di studi si orientano sia il suo impegno redazionale per la rivista «AIPAI. Patrimonio industriale», sia quello universitario indirizzato all'architettura e al design.

**Alessandra Cirafici** (alessandra.cirafici@gmail.com) è architetto, professore associato di Disegno presso il Dipartimento di Architettura e disegno industriale Luigi Vanvitelli della Seconda Università degli studi di Napoli, dove insegna Laboratorio di rappresentazione e modellazione dell'architettura nel Corso di studi in Architettura, nonché Laboratorio di disegno, percezione e comunicazione visiva nel Corso di studi in Design e comunicazione. Il suo ambito di ricerca è la rappresentazione geometrico-configurativa dello spazio, che indaga sia gli aspetti percettivi e comunicativi del progetto sia le loro implicazioni nel rapporto tra cultura della rappresentazione e cultura dell'immagine.

**Ornella Cirillo** (ornella.cirillo@unina2.it) è architetto, ricercatrice confermata di Storia dell'architettura dal 2001 presso la Seconda Università degli studi di Napoli; dal 2012 afferisce al



Dipartimento di Ingegneria civile design edilizia e ambiente. Ha svolto e svolge attività didattica anche presso l'Università degli studi di Salerno nei corsi di Storia dell'architettura e di Storia ed evoluzione della moda. La sua attività di ricerca è rivolta sia alla storia della moda sia a quella dell'architettura, in riferimento a temi e protagonisti della scena architettonica napoletana e alla storia della città tra XVIII e XIX secolo.

**Imma Cecere, Giuseppe Pignatelli**  
(Seconda Università degli studi di Napoli)

*«Infettar i pacifici abitanti».*

*La nuova strada tra Castellammare e Sorrento tra progresso e perdita dell'identità*

Nella primavera del 1832 veniva deliberata da Ferdinando II di Borbone l'apertura della strada rotabile tra Castellammare e la piana di Sorrento, da tempo auspicata ma duramente osteggiata dalle autorità militari borboniche, convinte che il nuovo collegamento costiero avrebbe esposto la capitale a gravi rischi in caso di sbarco nemico lungo quei litorali indifesi.

Al di là del generale entusiasmo per un'opera tanto ambiziosa quanto necessaria, portata avanti sotto la guida di una collaudata équipe di professionisti, formati presso la Scuola di applicazione di ponti e strade, l'iniziativa suscitò non poche preoccupazioni in coloro che vedevano nella nuova strada un'insidiosa concorrenza ai trasporti marittimi, da sempre tra le fonti più redditizie dell'economia locale. A tali reazioni si affiancarono le critiche di viaggiatori e intellettuali come il liberale André Vieusseux, che già nel 1818 denunciò che l'iniziativa rischiava di «infettar i pacifici abitanti» di quelle terre, snaturandone l'identità, per esporli ai vizi della capitale.

Agli occhi dei visitatori che in quel tempo oltrepassavano Castellammare per risalire faticosamente le prime propaggini del monte Faito, la piana di Sorrento appariva infatti ancora in gran parte incontaminata, offrendo nelle giornate più limpide incomparabili scorci verso la rocciosa Capri. Uno scenario, quindi, tanto caro a viaggiatori e artisti romantici alla ricerca del pittoresco e del sublime, e che proprio di quei luoghi lasciarono significative testimonianze letterarie e iconografiche. Con l'apertura del nuovo collegamento stradale, completato solamente nel 1843, il territorio sorrentino conobbe in effetti un progressivo aumento del flusso di visitatori, primo passo verso quel turismo che ne avrebbe poi condizionato il paesaggio e le dinamiche socio-economiche.

**Giuseppe Pignatelli** (giuseppe.pignatellispinazzola@unina2.it) è ricercatore confermato in Storia dell'architettura presso il Dipartimento di lettere e beni culturali della Seconda Università degli studi di Napoli, titolare dei corsi di Storia della città e di Architettura del paesaggio. Le sue ricerche vertono principalmente su temi di storia urbana e di storia del territorio tra XVII e XIX secolo, oltre che sull'architettura militare tra XVI e XIX secolo.

**Imma Cecere** (...) è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di lettere e beni culturali della Seconda Università degli studi di Napoli. I suoi principali interessi di ricerca riguardano i viaggiatori e gli artisti viaggiatori tra Settecento e Ottocento, la storia della critica d'arte e l'iconografia scientifica, soprattutto con riferimento alla cosmologia moderna.

**Alessandra Cirafici, Manuela Piscitelli**  
(Seconda Università degli studi di Napoli)

*Sublime Vesuvio: da oggetto di interesse scientifico a icona del golfo di Napoli*

Nel corso del primo Ottocento le pratiche del viaggio e del soggiorno crebbero enormemente in Europa e la città di Napoli, già meta privilegiata dei viaggi settecenteschi di intellettuali, artisti e aristocratici, si preparò a rispondere alle richieste di un nuovo pubblico che inaugurava una nuova idea del viaggio. Napoli, al pari di Parigi, registrò la maggiore affluenza di visitatori a cavallo tra Settecento e Ottocento, e nel 1838 le cronache registrano la presenza di 8.500 ospiti stranieri nei soli alberghi di lusso. Negli stessi anni, nel golfo si inaugurarono le prime gite di piacere, mentre si diffondeva la pratica balneare ed aprivano gli stabilimenti balneari da Posillipo al Ponte della Maddalena e al Granatello.

Questi elementi, nella prima metà dell'Ottocento, possono essere considerati i segnali del cambio di prospettiva nel considerare il viaggio non più solo come strumento di formazione culturale, ma anche come viaggio organizzato allo scopo di godere, oltre che delle bellezze culturali, anche delle piacevolezze della natura, del clima, delle proprietà benefiche delle acque minerali e del mare; cambiamento che verso la fine del secolo avrebbe portato alla nascita del turismo nell'accezione moderna del termine.

La comunicazione propone un'analisi di questo cambiamento, osservando il caso emblematico del Vesuvio, tra i maggiori attrattori ed elementi simbolici del viaggio nel golfo di Napoli. Alla fine del Settecento l'ascesa al cratere, a piedi o a dorso di mulo, era effettuata per lo più da studiosi interessati ai fenomeni eruttivi, tra cui il più noto è Sir William Hamilton che documentò le trasformazioni della forma del cratere. Negli anni successivi alle rappresentazioni scientifiche del Vesuvio si affiancarono le vedute a scopo divulgativo, replicando formule di successo precocemente standardizzate. Questo percorso di modificazione dell'obiettivo del viaggio, dei suoi fruitori e delle relative rappresentazioni in una direzione sempre più promozionale, raggiunse il suo culmine con la costruzione della funicolare tra il 1870 e il 1880, che con la sua amplissima risonanza può essere considerata emblematica del passaggio dal viaggio al turismo.

**Alessandra Cirafici** (alessandra.cirafici@gmail.com) è architetto, professore associato di Disegno presso il Dipartimento di Architettura e disegno industriale Luigi Vanvitelli della Seconda Università degli studi di Napoli, dove insegna Laboratorio di rappresentazione e modellazione dell'architettura nel Corso di studi in Architettura, nonché Laboratorio di disegno, percezione e comunicazione visiva nel Corso di studi in Design e comunicazione. Il suo ambito di ricerca è la rappresentazione geometrico-configurativa dello spazio, che indaga sia gli aspetti percettivi e comunicativi del progetto sia le loro implicazioni nel rapporto tra cultura della rappresentazione e cultura dell'immagine.

**Manuela Piscitelli** (manuela.piscitelli@unina2.it) è architetto, ricercatrice di Disegno presso il Dipartimento di Architettura e disegno industriale Luigi Vanvitelli della Seconda Università degli studi di Napoli, dove insegna Laboratorio di disegno e rilievo dell'architettura nel Corso di studi in Architettura, nonché Laboratorio di disegno, percezione e comunicazione visiva nel Corso di studi in Design e comunicazione. La sua attività di ricerca riguarda prevalentemente il rilievo e la rappresentazione dell'architettura e del paesaggio. Su questi temi è autrice di oltre 50 pubblicazioni scientifiche ed ha partecipato come relatrice a seminari e convegni internazionali.

**Ornella Cirillo**  
vedi Francesca Castanò

**Vincenzo Cocco**  
(Università degli studi di Salerno)

*Da Napoli ad Amalfi: in viaggio con Louis-Édouard Gauttier du Lys d'Arc*

Louis-Édouard Gauttier du Lys d'Arc (1799-1843) pubblica nel 1827, nel tomo XXXVI della *Revue Encyclopédique*, un *Voyage de Naples à Amalfi, par Castellammare et Pompeïa*.

La ragione di questo viaggio è tutta nella speranza di scoprire tracce della «Table Amalfitaine», di cui avevano parlato Marino Freccia nel *De subfeudis baronum et investituris feudorum* (1579), Pietro Giannone nell'*Istoria civile del Regno di Napoli* (1723) e Domenico Alberto Azuni nel *Sistema universale dei principj del dritto marittimo dell'Europa* (1795).

La finalità scientifica di Gauttier du Lys d'Arc non gli impedisce, però, di vivere il paesaggio napoletano e quello dei suoi dintorni – Napoli, Castellammare, Torre Annunziata e Torre del Greco, Pompei, Nocera, Cava, Vietri sul mare, Salerno, Atrani, Amalfi, Napoli – con spirito artistico e secondo la categoria estetica del pittoresco.

Lo spettacolo della natura gli si offre, difatti, attraverso un sentimento di gioia, incrinato però da un *sensus finis*, dal velo di una nostalgica melanconia e di una tremante attesa di futuro.

Gauttier du Lys d'Arc avverte quasi sempre nella bellezza della natura un brivido di caducità. A Paestum, per esempio, ricorda il tempo felice del passato, quando i sibariti abitarono boschetti «*embaumés de rosiers*», nel tempo dolente del presente, quando, «ai dolci profumi delle rose, sono seguiti i miasmi pestilenziali» e «ai canti d'ebbrezza e d'amore», l'eterno silenzio delle rovine.

È qui che lo scrittore incontra la nostalgia di Alphonse Lamartine, e ripete i versi finali di una delle *Méditations poétiques*, *Le Golfe de Baya*, in cui il poeta di Mâcon osserva che sulla terra e nella nostra vita «*tout change, tout passe*», e che noi stessi passiamo senza lasciare traccia alcuna, come fa una barca su un mare antico, «*où tout s'efface*».

Questa visione è riscontrabile anche nella scelta di quattro litografie che accompagnano lo scritto. Due, del pittore Jules Coignet e litografate da Langlumé, rappresentano *Le chateau de Castellammare* e *L'Hermitage de Cava*, mentre le altre due ritraggono uno scorcio della *Maison découverte à Pompeïa en 1825* – si tratta della Casa del poeta tragico - e di *Amalfi près du ravin*.

**Vincenzo Cocco** (vcocco@unisa.it) è professore di Filosofia della storia e di Morale presso l'Università degli studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale, Corso di laurea in Filosofia, e presidente del Corso di laurea in Filosofia.

Le sue linee di ricerca sono incentrate intorno a due poli d'interesse: il viaggio come metafora del movimento del soggetto e di possibili percorsi della ragione; etica e filosofia del paesaggio e del giardino. Tra le sue pubblicazioni sul tema del viaggio: *Il viandante tragico e il pellegrino della notte. Due figure del Romantico*, nel volume-catalogo *Romanticismo. Il nuovo sentimento della natura* (1993); *Viaggio e metafisica. Segalen, Malraux, Nizan* (1996); *Hölderlin e le vie del viandante* (2000). Tra le pubblicazioni dedicate ai temi del paesaggio e del giardino: *L'essenza e le forme del paesaggio*, in *Paesaggi del silenzio*, a cura di M. Bignardi (1999); *Il giardino come metafora. Presenza e assenza del Sacro*, in *Paesaggio e sacralità*, a cura di A. Salvatori (2003).

### **Fabio D'Angelo**

(Scuola Superiore di Studi Storici, Università degli studi della Repubblica di San Marino)

#### *Lontano da Napoli, verso Venezia. Il viaggio in Italia di Giosuè Sangiovanni (1818)*

La fine dell'epopea napoleonica e il ritorno dei Borbone a Napoli (1815) alimentarono nuovamente il flusso dei viaggiatori verso Napoli capitale, ma è pur vero che anche non pochi abitanti del Regno ripresero a viaggiare, raggiungendo altre città italiane ed europee. Tra questi, Giosuè Sangiovanni, scienziato, zoologo, per il quale la possibilità di visitare «città tanto care» costituì l'occasione per «allontar[si] per qualche tempo da un paese [Napoli] troppo funesto». Per Sangiovanni, già esule per aver partecipato alla Repubblica napoletana del 1799, il viaggio in Italia, che effettuò nel 1818 e che durò tre mesi, fu inoltre necessario per allentare la stretta sorveglianza che su di lui esercitava la polizia borbonica. Il racconto di quell'esperienza, del lungo soggiorno presso i grandi e i piccoli centri urbani della Penisola, è affidato a un intenso e inedito diario di viaggio.

Il contributo che si intende proporre vuole analizzare i passaggi chiave del *récit de voyage* di Sangiovanni, da cui emergono alcuni interessanti elementi culturali che contraddistinguono i viaggi e i soggiorni del primo Ottocento.

**Fabio D'Angelo** (fabiodangelo2003@gmail.com) è dottore di ricerca in Storia e storia della scienza, titolo conseguito presso le Università di Pisa e di Grenoble. Attualmente è borsista post-dottorato presso la Scuola superiore di studi storici dell'Università degli studi della Repubblica di San Marino.

### **Rosa Maria Delli Quadri**

(Università degli studi di Napoli L'Orientale)

## *Dalle pietre all'uomo. Viaggiatori stranieri nella Campania romantica*

Nella prima metà dell'Ottocento il Mezzogiorno, tanto difficile da penetrare, continua a essere terra di tutti e di nessuno, ma soprattutto patria della stereotipia. Sono anni che fanno da sfondo ai viaggiatori stranieri che si muovono in una Italia che rappresenta ancora il Paese dell'arte e dell'antico, dove l'asse si sposta verso il Sud, in quella zona della penisola tanto penalizzata rispetto alla fortuna della parte centro-settentrionale e dove il tempo sembra essersi fermato anche sotto il profilo politico. In uno scenario in cui gli stranieri cercano prima l'ordine e la bellezza classica e in seguito il pittoresco, dove Roma non è più il Sud, ma i confini si dilatano fino a Napoli, l'immagine della città e dei suoi dintorni continua a muoversi tra il mito, lo stereotipo e una realtà che non è più quella del luogo perduto alla civiltà. Attraverso l'analisi delle fonti odepatiche di viaggiatori inglesi e americani che nel periodo in questione hanno soggiornato nella capitale borbonica, il paper ha come obiettivo quello di mettere in evidenza come, pur perdurando, in questa prima metà del XIX secolo, l'inevitabile confronto operato dagli stranieri tra il vecchio e il nuovo, l'antico e il moderno, il mito e la realtà, sia evidente il passaggio dall'osservazione della natura a quella della natura umana, da quella delle pietre a quella dell'uomo.

**Rosa Maria Delli Quadri** (rdelliquadri@unior.it) insegna Storia del Mediterraneo moderno all'Università degli studi di Napoli L'Orientale. Si occupa della storia dei rapporti diplomatici e culturali tra Inghilterra, America e Mediterraneo. È tra gli autori di una *Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo* (2009); ha pubblicato *Nel Sud romantico: diplomatici e viaggiatori inglesi alla scoperta del Mezzogiorno borbonico* (2012); *Innocenti all'estero: Inglese e Americani a Napoli e nel Mediterraneo, 1800-1850* (2012); *Sidney Sonnino* (2014).

**Pierre-Marie Delpu**  
(Université Toulouse Jean-Jaurès)

### *I viaggiatori britannici e le reti del liberalismo a Napoli (1847-1849)*

Il contributo mira a studiare le interferenze tra la comunità dei viaggiatori britannici a Napoli e i liberali del Regno delle Due Sicilie nel lungo 1848. La capitale meridionale fu meta di viaggi di esperti, come quello dell'economista britannico Richard Cobden nel 1847, o di soggiorni più puntuali di aristocratici britannici, liberali, che frequentavano i circoli mondani napoletani, particolarmente nei quartieri di Chiaia e di Santa Lucia. Attentamente seguiti dalla polizia borbonica, che li considerava come agenti potenziali di Giuseppe Mazzini, essi contribuirono al finanziamento della spedizione di numerosi battaglioni di volontari a Venezia e nella Lombardia nel 1848-1849.

I legami personali o epistolari con gli attori più importanti del movimento moderato meridionale,

quali Antonio Scialoja, Pasquale Stanislao Mancini, Mariano D'Ayala, Costantino Baer, Carlo Poerio, furono permanenti e contribuirono a formulare, anche prima delle celebri lettere di Gladstone intorno alle carceri napoletane, la «questione napoletana» che agiterà l'opinione pubblica britannica all'inizio degli anni Cinquanta dell'Ottocento. Ampiamente commentata nella stampa liberale meridionale, la presenza dei britannici contribuì a orientare il dibattito napoletano sulle «cognizioni utili» verso il libero scambio, considerando tra l'altro le forme di una possibile cooperazione economica della penisola italiana, quando la costruzione politica della nazione era ancora incerta.

**Pierre-Marie Delpu** (pmdelpu@orange.fr) ex alunno dell'École Normale Supérieure de Lyon, *professeur agrégé* di storia, insegna Storia contemporanea presso l'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne. Sta preparando la sua tesi di dottorato sulla diffusione delle idee liberali nel Mezzogiorno d'Italia dalla Restaurazione al Congresso di Parigi, sotto la direzione di Gilles Pécout. È autore di diversi articoli e contributi in atti di convegni sul tema del liberalismo meridionale ottocentesco.

### **Carolina De Falco**

(Seconda Università degli studi di Napoli)

#### *Strategie di accoglienza per la «stagione de' bagni» ad Amalfi*

La notorietà in campo internazionale della Costa di Amalfi è in gran parte dovuta a quel piccolo filone di turisti, che fin dall'Ottocento vi giungeva coraggiosamente attraverso strade polverose e malandate, soggiornandovi per mesi e stimolando a poco a poco la formazione del primo nucleo delle attuali attrezzature ricettive. Dai racconti di Goethe e dai disegni di Kniep il viaggio in Costiera Amalfitana si precisa quindi nei dettagli delle guide, che ne consacreranno, successivamente, l'itinerario per la borghesia. Da questo punto di vista, una svolta è certamente impressa dall'apertura della strada carrozzabile panoramica da Vietri ad Amalfi, inaugurata nel 1854.

Proprio ad Amalfi iniziano i primi tentativi per regolamentare la «stagione de' bagni»: un piacere quasi proibito, dove uomini e donne sono separati e a tale scopo vengono costruite le prime cabine sulla spiaggia, nel 1883.

Di qualche anno più tardi è il richiamo all'applicazione della legge «sull'esercizio dell'industria di affittacamere». D'altro canto Amalfi offre molto presto luoghi di accoglienza destinati a divenire celebri alberghi, visitati da ospiti noti, artisti, nobili e politici, come l'albergo Cappuccini, il quale, prima di essere collocato nell'antico convento di San Pietro, riadattato allo scopo, aveva avuto la sua prima sede presso la Porta della marina, ai primi dell'Ottocento.

**Carolina De Falco** (carolina.defalco@unina2.it) è ricercatrice confermata di Storia dell'architettura in servizio presso il Dipartimento di Ingegneria civile, design, edilizia e ambiente della Seconda Università degli studi di Napoli e professore aggregato di Storia dell'architettura e della città. È componente della Giunta del Dipartimento di afferenza ed è membro del Consiglio della Scuola Politecnica e delle scienze di base. Dopo essersi dedicata all'architettura del Settecento, pubblicando, tra l'altro, la monografia *Giuseppe Astarita architetto napoletano* (1999), si interessa di storia dell'architettura e della città del secondo Novecento. Tra i suoi lavori recenti: la

monografia *Leonardo Savioli. Ipotesi di spazio: dalla “casa abitata” al “frammento di città”* (2012) e i saggi: *L’immagine turistica della Costa d’Amalfi negli anni Sessanta del Novecento*, in *Città Mediterranee in trasformazione* (2014); *Le case della Divina Provvidenza nell’Italia Meridionale*, in *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento* (2013); *La costruzione della nuova stazione nel secondo dopoguerra*, in *La stazione Centrale di Napoli* (2010).

**Luca Di Mauro**

(Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne)

*Il viaggiatore militare ed il viaggiatore politico  
nella Napoli della prima restaurazione (1799-1805)*

Le guerre rivoluzionarie e in particolare la campagna del 1798-1799 segnano un’interruzione dei viaggi che avevano portato durante tutto il Settecento la gioventù colta dei Paesi europei nel Regno di Napoli.

La pace di Firenze del 28 marzo 1801 mette fine alle ostilità tra Napoli e Parigi ma, almeno nelle intenzioni della corte borbonica, avrebbe dovuto confermare l’inaccessibilità della capitale meridionale per i viaggiatori provenienti dalla Repubblica francese: il percorso delle truppe francesi destinate ai presidi pugliesi ed abruzzesi è infatti attentamente studiato per mantenere la maggior distanza possibile tra esse e la città.

In realtà, tuttavia, gli ufficiali francesi, e cisalpini, di stanza nelle Puglie riescono ad ottenere sempre più spesso dei permessi non solo per recarsi a Napoli ma anche per intrattenersi in villeggiatura nei suoi dintorni: al lago di Fusaro, a Pompei eccetera.

Impotente ad impedirne l’accesso nella capitale, la polizia borbonica sorveglia attentamente ogni spostamento di questi viaggiatori pericolosi. I proprietari delle locande dove essi alloggiano, come *L’albergo di Londra* a Chiaia, o *Madama Gatta* a Monteoliveto, i ristoratori, i caffettieri e finanche le tenutarie delle case di piacere, dove i militari passano il tempo, forniscono alla polizia ogni sorta d’informazione sui loro clienti.

L’incubo degli agenti della repressione, ovviamente, sono i contatti tra i militari francesi e i repubblicani locali, riusciti in qualche modo a sopravvivere alla repressione o tornati in seguito alle amnistie: ogni pasto o gita fuori porta può fornire il pretesto per uno di questi incontri clandestini.

Questo tipo di viaggio, certamente tipico della prima restaurazione e legato alle contingenze del periodo, pone tuttavia le basi per una pratica che caratterizzerà tutta la prima metà dell’Ottocento: il cosiddetto pellegrinaggio politico, nutrito della memoria dei martiri del 1799 e legato alla solidarietà con il peculiare liberalismo napoletano.

**Luca Di Mauro** (luca.d.mauro@gmail.com) ex allievo della Scuola Sant’Anna di Pisa e dell’École Normale Supérieure de Paris, ha discusso il 15 giugno 2015 la propria tesi dottorale all’Université Paris 1 Panthéon Sorbonne sull’uso politico della clandestinità nel Regno di Napoli durante il primo ventennio dell’Ottocento. I suoi principali interessi di ricerca sono la storia della clandestinità e delle marginalità politiche.

**Ada Di Nucci, Natascia Ridolfi**  
(Università degli studi Gabriele D'Annunzio, Chieti-Pescara)

*Oltre Napoli verso i confini del Regno. Viaggiatori e pellegrini nella prima metà del XIX secolo*

Nella prima metà dell'Ottocento molti cambiamenti economici e sociali contribuirono a sviluppare una maggiore consapevolezza del viaggio. Tali cambiamenti furono più evidenti in quelle località che erano già state destinazioni di flussi più intensi e tra esse Napoli, che assunse una dimensione estesa, soprattutto dopo il 1816, quando il Regno di Napoli divenne Regno delle due Sicilie. Essa rappresentava, allora, un importante punto di riferimento culturale e religioso, polo di attrazione sia sotto il profilo commerciale sia come baricentro intellettuale, caratteristiche che la inserirono nel circuito degli spostamenti e dei viaggi.

Oltre ad essere meta per numerosi viaggiatori, Napoli sviluppò anche flussi in uscita verso località religiose già note in quel periodo, situate oltre i confini del Regno, come ad esempio Assisi e Loreto. In tale contesto anche il territorio abruzzese catturò l'attenzione dei campani, che raggiungevano il santuario della Madonna dei miracoli di Casalbordino e quello del Miracolo eucaristico di Lanciano. I pellegrinaggi dei devoti, appartenenti a classi sociali differenti, rappresentavano una delle forme più antiche di viaggio.

L'obiettivo della comunicazione è quello di analizzare, attraverso lo studio di fonti d'archivio, i viaggi dei napoletani e dei regnicoli verso le località religiose situate sia nel Regno, sia oltre confine. A tal scopo si esaminerà il fondo Polizia Borbonica presso l'Archivio di Stato di Napoli???, analizzando i registri dei passaporti e le carte di passaggio, nonché i documenti presenti presso gli archivi diocesani e le congregazioni provinciali degli ordini ecclesiastici che gestivano l'accoglienza dei pellegrini presso le località di culto.

**Ada Di Nucci** (adadinucci@libero.it) collabora presso la cattedra di Storia economica dell'Università degli studi Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara. È dottore di ricerca in *Economics and Business*, presso la Scuola superiore Gabriele D'Annunzio e si occupa di storia del turismo con particolare riferimento al turismo in Abruzzo durante il Novecento.

**Natascia Ridolfi** (ridolfin@virgilio.it) insegna Storia economica e Storia del turismo presso l'Università degli studi Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara. Si occupa prevalentemente di tematiche legate all'economia nazionale in età contemporanea, con particolare attenzione alla realtà abruzzese e molisana. È autrice di diversi saggi sulla politica edilizia, sulla politica doganale, sull'economia delle catastrofi e sulle istituzioni di assistenza.



**Maria Laura Gasparini**  
(Università degli studi di Napoli Parthenope)

*Napoli «porta del paradiso terrestre»  
nel racconto di un viaggiatore tedesco nell'età romantica: Karl August Mayer*

La pratica di viaggio legata al Grand Tour, diffusosi in Europa tra il XVI ed il XVIII secolo, cambia volto già a partire dai primi decenni dell'Ottocento non solo nella sua concezione pedagogica e nel suo spirito informatore, non solo nelle modalità e nelle forme stesse del viaggio, ma anche per quel che riguarda le motivazioni e gli interessi dei viaggiatori. Accanto alla ricerca del bello classico come modello assoluto, comincia infatti a farsi strada il concetto di viaggio come espressione di un'esigenza interiore dell'individuo alla ricerca di un'esperienza antropologica maggiormente proiettata alla conoscenza della vita, delle tradizioni, dei costumi delle società locali.

Ciò vale anche per Napoli, città letteralmente a due facce, piacevolissima e ricca da un lato, povera e degradata all'altro, che, probabilmente, proprio per questo ha attirato così tanti viaggiatori stranieri, nomi famosi, nomi meno famosi, nomi pressoché sconosciuti, che l'hanno raccontata nella sua storia e nelle sue incomparabili bellezze naturali e artistiche ma anche nel suo vivere quotidiano.

Tra i tanti, un autore tedesco poco noto, Karl August Mayer, studioso di filologia e storia, professore in istituti scolastici superiori – autore di alcuni scritti, romanzi, poesie e testi scolastici a diffusione quasi esclusivamente locale – che nel 1840 pubblica un'opera in due volumi, *Neapel und die Neapolitaner oder Briefe aus Neapel in die Heimat*, parzialmente tradotta in italiano nel 1948 con il titolo *Vita popolare a Napoli nell'età romantica*, nella quale fornisce una descrizione sulla città e sulla vita che vi si svolgeva, sicuramente non artistica e stilisticamente perfetta come quella di Goethe o di altri celebri scrittori che l'hanno visitata, ma altrettanto interessante, precisa, stimolante. Si tratta, infatti, di un'opera che rappresenta uno straordinario spaccato sui principali aspetti del costume partenopeo, soprattutto quello popolare: aspetti effimeri ed inconsueti, banali e pittoreschi, che vengono osservati, studiati e raccontati in modo estremamente piacevole con una descrizione dei particolari che fotografa lo scenario complessivo della città nella prima metà dell'Ottocento.

Nel contributo verranno ovviamente prese in esame solo alcune parti del testo, in particolare quelle che, partendo dal diverso profilo dei viaggiatori/narratori stranieri con i quali il Mayer si confronta, analizzano fatti, eventi, usanze del popolo napoletano nonché i rapporti sociali e culturali che si instaurano con le comunità locali. Il tutto viene descritto in modo semplice e vivace, con osservazioni dirette e spontanee raccolte in un testo non solo di incredibile realismo e gradevolissima lettura, ma che rappresenta anche un prezioso giacimento al quale attingere per ampliare la conoscenza di luoghi e persone nella prospettiva storica come nella dimensione attuale.

**Maria Laura Gasparini** (marialaura.gasparini@uniparthenope.it) è professore ordinario di Geografia economico-politica in servizio presso il Dipartimento di studi economici e giuridici dell'Università degli studi di Napoli Parthenope, dove è titolare degli insegnamenti di Geografia economica e Geografia economico-politica in corsi di laurea di primo e secondo livello.

Le sue tematiche di ricerca sono: migrazioni; trasporti marittimi; trasformazioni del mercato del lavoro; organizzazione urbana e regionale; squilibri territoriali nell'Unione Europea; rapporti tra processi demografici e sviluppo; infrastrutturazione del territorio; valorizzazione culturale di particolari contesti locali meridionali; turismo.

Le sue ricerche più recenti sono state rivolte a indagare i caratteri geografici dei processi di riconversione delle funzioni economiche indotte dalle trasformazioni in atto nelle relazioni a scala

globale.

### **Claire Giraud-Labalte**

*De jeunes artistes français découvrent avec Prosper Barbot le golfe de Naples (1821, 1826)*

Partant de l'hypothèse que voyager dans la première moitié du XIXe siècle constitue une phase distincte entre les grands tours (XVIIIe siècle) et le tourisme (fin XIXe siècle), la conférence vise à mettre en évidence les signes de changements à travers les voyages et séjours effectués durant cette période à Naples et le long du golfe.

Nous proposons de focaliser notre attention sur l'expérience vécue par plusieurs jeunes artistes dans les années 1820 et relatée par l'un d'entre eux, Prosper Barbot (1798-1877) dans son *Journal*, inédit, sans se priver de références à d'autres voyageurs.

Jeune architecte séjournant à Rome, celui-ci effectue un premier voyage dans le Royaume de Naples au printemps 1821 avec quatre amis : Benois, Desplan, Thierry et Robert. Entre deux courts séjours à Naples, le groupe rayonne dans le golfe napolitain, d'abord vers l'ouest, Pouzzoles, Procida, Ischia, puis sur la côte sud, Sorrente, Amalfi, Salerne, Paestum, Pompéi et le Vésuve.

Barbot, comme peintre cette fois, retourne en 1826 dans le sud de l'Italie, en compagnie de Jules Coignet. Après quelques jours à Naples mi-mai, une traversée de la Calabre et un séjour de trois mois en Sicile, ils explorent à l'automne La Cava, Amalfi, Gragnano, Castellamare, etc. et l'île de Capri.

Ces deux cas illustrent précisément, à six années d'écart et à deux saisons différentes, ce qui caractérise les voyages pratiqués en groupe par de jeunes artistes, dont l'objectif est de découvrir l'Italie et de remplir leurs portefeuilles de dessins pris sur le motif. Le journal de Barbot révèle dans le détail les itinéraires empruntés et met en évidence les conditions souvent spartiates des voyages effectués dans le 1er tiers du XIXe siècle, avec quelques précieuses recommandations mais un budget limité et des tracasseries policières exacerbées pendant l'occupation autrichienne. Ce récit est aussi une mine pour éclairer aussi bien le jeu des relations avec les habitants et les voyageurs européens, que les regards portés par la nouvelle génération sur les paysages et les monuments, les modes de vie et la politique.

**Claire Giraud-Labalte** (claire.giraud-labalte@wanadoo.fr) è storica dell'arte con particolare interesse per i secoli XIX e XX. È membro di gruppi di ricerca europei concentrati sull'heritage. Tra i suoi temi di ricerca: rappresentazioni scritte e figurative del territorio; politiche locali e regionali di gestione del patrimonio; viaggiatori artisti.

### **Rossella Iovinella**

(Università degli studi di Napoli Federico II)

*Vedi Napoli e poi... scrivi. Memorie e orizzonti di attesa della Campania del primo Ottocento*

La comunicazione si propone di classificare i motivi dell'interesse culturale e formativo esercitato da Napoli e dalle località del golfo nella prima metà dell'Ottocento su aristocratici e intellettuali europei, provenienti in particolare da Germania e Francia, sulla base della letteratura scientifica di cui gli stessi spesso furono autori. Una volta vagliate le testimonianze di tale potenziale attrattivo anche su fonti documentarie, come diari, appunti e annotazioni personali di coloro che si accingevano al viaggio, e ricercati gli obiettivi e le mete che ci si proponeva di raggiungere, si procederà a confrontare il carico di aspettative iniziali con le impressioni registrate al ritorno, comparando la fase del prima con quella del dopo. L'analisi sarà condotta riservando una particolare attenzione alle testimonianze che affiorano dai carteggi, in parte custoditi all'archivio del Deutsches Archaeologisches Institut di Roma (per la maggior parte, le corrispondenze di alcuni studiosi tedeschi che risiedevano in pianta stabile in Italia - *permanent residents* quali Eduard Gerhard e Theodor Mommsen -, in parte all'archivio storico del Centro caprese Ignazio Cerio, che conserva materiali inediti che rimandano in special modo al numismatico francese Honoré Théodoric Paul Joseph d'Albert, duc de Luynes.

Attraverso l'indagine delle percezioni dei viaggiatori e il confronto delle progettualità in partenza con i bilanci finali, sarà possibile aggiungere un ulteriore tassello allo studio delle pratiche di viaggio e soggiorno di primo Ottocento e contestualmente soppesare l'effettiva aderenza delle realtà campane dell'epoca alle istanze e suggestioni dell'immaginario collettivo europeo.

**Rossella Iovinella** (rossella\_iovinella@libero.it) è laureata in Filologia, letterature e civiltà del mondo antico all'Università degli studi di Napoli Federico II ed ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia presso lo stesso ateneo.

**Francesca M. Lo Faro**  
Catania

*Convegnisti in viaggio:  
i naturalisti catanesi al VII congresso degli scienziati italiani (Napoli 1845)*

Il VII congresso degli scienziati, che si tenne in Napoli nel 1845, lasciò l'amaro in bocca al gruppo di naturalisti catanesi che vi parteciparono e che, di ritorno in Sicilia, come atto di accusa contro il governo, comunicarono ad amici e colleghi quanto fossero arretrate le istituzioni culturali siciliane rispetto a quelle della capitale: proprio lo shock derivante dalla visita a Napoli costituì la molla che portò ad affrettare la fondazione dell'Orto botanico dell'ateneo catanese.

Tra i partecipanti al congresso figura il vulcanologo Carlo Gemmellaro che, a seguito del suo soggiorno a Napoli, si convinse che per le istituzioni culturali della capitale si spendessero gradi somme, lasciando arretrate le province. Il naturalista catanese esternò queste sue impressioni di viaggio in una relazione presentata ai consoci dell'Accademia Gioenia. La sua ammirazione risulta palpabile quando descrive l'accoglienza che a Napoli era stata riservata agli scienziati. Raccontò che i convegnisti, appena arrivati in città, venivano accolti nella casa comunale di Monteoliveto,

dove ricevevano una tessera di riconoscimento per l'ammissione al congresso e l'accesso ai musei, alle biblioteche, ai siti reali, alle viste guidate appositamente organizzate nei luoghi celebri delle vicinanze di Napoli. Vennero distribuiti gratuitamente ai congressisti una *Guida illustrata* e un *Manuale del forestiere in Napoli*, stampati per l'occasione. Furono organizzati inoltre intrattenimenti serali, conversazioni e accademie musicali a Palazzo Forcella e in casa del ministro Nicola Santangelo, il quale, avendo reputato superfluo fondare un Osservatorio astronomico a Catania, era malvisto nella città etnea.

Il VII congresso degli scienziati italiani vide anche la partecipazione del chimico catanese Carmelo Maravigna, che a Napoli aveva già soggiornato nel 1838, facendovi tappa nel viaggio che lo aveva condotto al congresso scientifico di Clermont Ferrand. A testimonianza di quella trasferta in terra francese e del lungo cammino ricco di incontri, di esperienze e di scambi culturali con colleghi di chiara fama, Maravigna pubblicò un resoconto di viaggio nel 1840. Alcune pagine sono dedicate alla descrizione di Napoli e dintorni, visitati insieme a Leopoldo Pilla: Pompei, Ercolano, Pozzuoli con la solfatarà e il tempio di Serapide, e soprattutto, la «Somma», ovvero il Vesuvio, che, assieme all'Etna erano i due poli di interesse del naturalista catanese, a cui si deve una delle rare descrizioni di Napoli scritte da siciliani nella prima metà dell'Ottocento.

**Francesca Lo Faro** (francesca.lofaro@virgilio.it) è dottore di ricerca in Storia moderna; ha svolto indagini inerenti l'organizzazione della polizia borbonica, la Rivoluzione napoletana del 1799, la formazione della classe dirigente in età napoleonica, lo sviluppo delle professioni tecniche e scientifiche, come medici, ingegneri/architetti, chimici. Ha collaborato alla redazione del *Dizionario biografico degli Italiani* Treccani. È autrice della monografia *Le scienze, la politica, la città. La botanica a Catania in età risorgimentale* (2010).

### **Andrea Maglio**

(Università degli studi di Napoli Federico II)

#### *Oltre il classico: architetti tedeschi tra Amalfi e Sorrento nel primo Ottocento*

Nei primi decenni dell'Ottocento le modalità di viaggio mutano anche per gli architetti, alla ricerca di luoghi in grado di offrire elementi di novità rispetto ai capisaldi del classicismo delle grandi città italiane. Da Roma si spostano verso Napoli non solo per ammirare il paesaggio del golfo, visitare Pompei ed Ercolano e studiare al Museo Borbonico, o al limite spingersi fino a Paestum, ma anche per scoprire architetture meno note, appartenenti a diversi periodi storici. Tra gli architetti europei, forse più di altri, i tedeschi si mostrano curiosi di visitare luoghi ed edifici meno noti. Esempio in tal caso è la figura di Karl Friedrich Schinkel che nel corso del suo primo viaggio in Italia tra il 1804 e il 1805, decide di non visitare Pompei, ma di recarsi a Capri, a Sorrento e ad Amalfi: insieme allo studio compiuto in altre parti d'Italia, e segnatamente in Sicilia, egli conierà la categoria dell'architettura saracena, che trova modelli significativi nel vernacolare delle coste campane. Sulle orme di Schinkel si muoveranno anche i suoi allievi e diversi esponenti della scuola prussiana, non più alla ricerca della novità ma ormai consapevoli della cronologia delle diverse fasi storiche. Amalfi, insieme alla sua costa, rappresenta uno dei luoghi più amati anche da Leo von Klenze, architetto di fiducia di Ludwig I di Baviera, come di diversi altri architetti provenienti dal resto della Germania, tra cui il celebre teorico amburghese Gottfried Semper, tra i principali studiosi

del carattere e dell'evoluzione degli stili. I centri della Penisola sorrentina e della Costiera amalfitana hanno fornito elementi molto utili allo studio di fasi meno note della storia dell'architettura e nel corso della prima metà del XIX secolo, anche grazie agli studiosi tedeschi e ai loro viaggi, la curiosità e la conoscenza empirica cedono il passo all'analisi sistematica fondata su basi scientifiche. Oltre al paesaggio naturale, sono quindi le caratteristiche anti-monumentali e anti-classiche dell'architettura spontanea di tali luoghi periferici ad alimentare l'interesse degli architetti e a suggerire nuove ipotesi storiografiche.

**Andrea Maglio** (andrea.maglio@unina.it) è ricercatore confermato in Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Napoli Federico II. I suoi studi riguardano principalmente la storia dell'architettura europea dei secoli XIX e XX, con particolare riguardo agli ambiti italiano e tedesco. Ha pubblicato, tra l'altro, *L'Arcadia è una terra straniera. Gli architetti tedeschi e il mito Italia nell'Ottocento* (2009).

**Matthieu Magne**  
(Université Nice Sophia Antipolis)

*«L'air seul de Naples est un remède»: le parcours napolitain d'un aristocrate quittant la monarchie des Habsbourg pour l'agrément et la santé en 1816 et 1818-1820*

Après en avoir fait du golfe de Naples une étape de son voyage en Italie en 1816, le comte Charles-Joseph de Clary-Aldringen (1777-1831) vient s'y établir pour deux hivers en 1818. Il renouvelle ainsi l'expérience de son père, le prince Jean de Clary, chargé d'annoncer l'avènement de l'empereur Léopold II dans les cours italiennes en 1792. Les changements géopolitiques que l'héritier de la maison princière et petit-fils du prince de Ligne décèle jusque dans les paysages forment alors l'arrière-plan d'un premier voyage dédié aux arts, au goût et rendu possible par la sociabilité. En 1818 les préoccupations de santé lui font de nouveau quitter les domaines de Teplitz, ville d'eau renommée en Bohême du Nord, et le palais viennois pour gagner le golfe, dont il fait cette fois les honneurs à sa femme et à ses enfants.

Son «coup d'œil» laisse deviner des attentes qui ne sont plus tout à fait celles du Grand Tour. Ses voyages, que le contexte des guerres napoléoniennes rend plus tardifs, en réinventent les codes et les itinéraires, tout en faisant l'épreuve de l'appartenance à une grande famille. La correspondance échangée avec cette dernière nourrit les journaux que le comte tient durant son voyage, puis réécrit quelques années plus tard, le mouvement de la plume se substituant alors à celui du corps.

Entre grand monde et bains de mers, ce sont donc deux voyages à tonalité différente que cette communication propose d'examiner. De l'homme du monde en villégiature au curiste distingué, la réactualisation du voyage recommandé sert de nouveaux objectifs et de nouvelles aspirations que le comte dépeint avec talent, grâce à sa passion pour le dessin et l'écriture. Les liens entretenus avec la monarchie des Habsbourg dans le contexte du retour du roi au lendemain du congrès de Vienne servent l'établissement du comte parmi la société qui se forme localement, ses visites à la cour et dans les théâtres ou ses courses à Castellamare, Ischia et Palerme. Il s'agit donc de mettre en lumière ce que le comte va chercher à Naples, les ressources qu'il mobilise pour y parvenir, et les

relations qu'il en transmet dans un monde qui n'est plus celui de son père, mais où l'appartenance à une grande famille polyglotte d'Europe Centrale demeure une clef d'entrée efficiente.

**Matthieu Magne** (matthieu-magne@wanadoo.fr) è professore aggregato di Storia; sta concludendo un dottorato presso l'Université Nice Sophia Antipolis, in collaborazione con l'Université Bordeaux III. Le sue ricerche si concentrano sull'aristocrazia poliglotta boema dalla fine del Settecento ai primi dell'Ottocento, a partire dallo studio della sua mobilità. Tra i suoi interessi di ricerca: l'epistolario di F. Cadilhon, le pratiche di mobilità. Tra le sue pubblicazioni: *La Correspondance et la construction des identités en Europe (1648-1848)*; «*Mon Dieu que ce Vésuve est beau! Le récit de l'ascension dans le journal d'un aristocrate de Bohême au cours de son voyage de 1816*», in «Cahiers de la Méditerranée» (2014).

### **Fabio Mangone**

(Università degli studi di Napoli Federico II)

#### *Francis Neville Reid e Michele Ruggiero a Villa Rufolo: il restauro di un'identità*

Avviato nel 1851, dopo che lo scozzese Reid ne acquisì la proprietà, il restauro dell'antica dimora dei Rufolo scaturisce dal confronto tra un raffinato gentiluomo britannico, dilettante in archeologia e collezionista, e un coltissimo tecnico. Il recupero del monumento semidiruto si configura come un'operazione ricca di risvolti per l'intera Ravello. La progressiva trasformazione, condotta dall'ultimo decennio di Regno borbonico e proseguita nella prima fase unitaria, di un impervio «nido d'aquile» in uno dei miti turistici della Costiera, ben presto indispensabile complemento a quello già consolidato di Amalfi, deve molto al ruolo che assume l'antica dimora gentilizia trasformata in accogliente villa di delizie, come dimostrano peraltro la guidistica e i diari di viaggio, che la fanno assurgere a tappa essenziale del tour in Costiera. Nello specifico, va rilevato come dal confronto tra una cultura romantica della conservazione e una solida metodologia tecnica, si sviluppa un complesso progetto di restituzione/reinvenzione di un'identità specifica, lontana e perduta. La valorizzazione della singolarità precipua di un monumento tanto affascinante e singolare quanto difficile da inquadrare nelle ancora incerte categorie storico-artistiche, si trasforma mano a mano nella romantica costruzione dell'identità di una città, e più in generale della Costiera. A questi risultati non è estranea la raffinata e singolare metodologia con cui viene condotto il recupero, nella romantica oscillazione tra la valorizzazione dei più specifici elementi della tradizione locale per un verso, e l'affermazione del gusto cosmopolita del *touriste*, nella sapiente messa in scena della distanza temporale che separa l'attualità dall'evocata età dei mercanti e della cultura arabizzante, nella capacità di fondere e confondere artificio artistico, natura e panorami. Proprio per la capacità di porsi al di là della coeva consuetudine delle ricostruzioni in stile, per la capacità di evocare un fascinoso e illustre passato, e al contempo di valorizzare un paesaggio incantato, la trasformazione di un rudere in un luogo sommamente *confortable*, si pone come consapevole costruzione di una identità specifica, moderna e cosmopolita per un verso, antica e locale per l'altro.

**Fabio Mangone** (mangone@unina.it) è professore ordinario di Storia dell'architettura. Ha

pubblicato numerosi volumi monografici in prestigiose collane editoriali, e collabora con assiduità a varie, importanti riviste specialistiche. Ha scritto voci per vari dizionari scientifici; ha collaborato, in qualità di coordinatore di area geografica, alla realizzazione del *Dizionario dell'Architettura del XX secolo*, diretto da Carlo Olmo con la collaborazione di Maria Luisa Scalvini. È membro del Centro interdipartimentale di ricerca sull'iconografia della città europea, istituito presso l'Università degli studi di Napoli Federico II. Oltre che di storia dell'arte moderna e contemporanea, di storia urbana e di beni culturali, si occupa prevalentemente, ma non esclusivamente, di architettura europea dell'Ottocento e del Novecento.

**Mauro Martini**  
(Architetto, Roma)

*Passaggi e paesaggi di frontiera*

La ricerca è stata svolta tra il 2012 ed il 2014 in seguito a un finanziamento del Comune di Ceprano in provincia di Frosinone. Ceprano è stato per secoli e fino al 1870 un paese di frontiera tra lo Stato Pontificio ed il Regno di Napoli. La ricerca approfondisce i molti aspetti del flusso di viaggiatori che tra il XVIII ed il XIX secolo attraversarono quella frontiera diretti da Roma a Napoli o viceversa. Dopo le scoperte archeologiche del Settecento divenne infatti irrinunciabile per molti stranieri la visita del sud d'Italia. Acquistò così importanza l'itinerario allora definito *Voyage de Rome à Naples*. La scelta di viaggiare via terra offriva due percorsi possibili: la via di Terracina o la via di Ceprano. La prima seguiva il tracciato della via Appia. La seconda si snodava lungo l'antica via Latina, raggiungeva poi Capua ricollegandosi con l'Appia per dirigersi infine a Napoli. Lungo questi itinerari transitarono e soggiornarono artisti, poeti, letterati, ma anche molti laici colti e benestanti, nonché molti religiosi. Alcuni riempirono quaderni di schizzi o di acquerelli; altri scrissero saggi, diari, racconti, riflessioni su paesaggi e vita sociale; altri poi divennero anche redattori di guide turistiche, spingendosi, a volte, oltre Napoli, verso la Penisola sorrentina, Paestum ed il Cilento.

La ricerca ha approfondito il secondo itinerario, rintracciando le memorie meno note di viaggiatori soprattutto francesi, tedeschi, britannici, ma anche italiani. Si sono raccolti anche i loro schizzi, le stampe e mappe d'epoca, per comprendere la realtà territoriale e sociale dei luoghi visitati e lo spirito che animava i viaggiatori. Analizzando i loro scritti, oltre 150 citazione di fonti, le storie individuali, le sollecitazioni psicologiche e i pregiudizi, la ricerca illustra, tra l'altro, i tempi di viaggio, le tipologie di carrozze, le locande di sosta, i cibi, le vessazioni dei doganieri, la bellezza paesaggistica, i costumi locali.

**Mauro Martini** (martiniarch@libero.it) è architetto, laureato con lode presso la Sapienza Università di Roma. Ha poi svolto attività di libera professione. È stato architetto e poi dirigente tecnico del Comune di Roma. Ha pubblicato scritti di urbanistica anche su riviste specializzate. I suoi interessi vertono sulla storia delle trasformazioni territoriali.

**Antonio Milone**  
(Università degli studi di Napoli Federico II)

*Viaggi di studio.*  
*Antichità ed opere d'arte della Costa d'Amalfi tra antiquaria e nuovo spirito romantico*

I primi decenni dell'Ottocento rappresentano un momento di passaggio cruciale nel campo degli studi storico-artistici. Si afferma una nuova disciplina che prende le mosse dalle innovazioni metodologiche di Winckelmann e Lanzi e rinnova radicalmente il mondo degli studi raccogliendo la ricca eredità dell'erudizione e dell'antiquaria sviluppatasi per tutto il Settecento. In questo milieu, si afferma una nuova figura, lo storico dell'arte, che introduce nuovi strumenti di indagine, a partire dalla prassi dei viaggi di studio. Questa pratica, già intrapresa negli ultimi decenni del secolo dei lumi diventa necessità agli albori del Romanticismo proprio nel periodo in cui la Costa d'Amalfi si apre all'interesse di viaggiatori e studiosi come mai era successo nei secoli precedenti. Si riscopre Amalfi e la sua storia, iniziano le indagini alla scoperta del patrimonio artistico e archeologico conservato nei centri del ducato medievale e quella regione, dapprima negletta o quasi agli occhi di eruditi e antiquari, acquista un ruolo centrale per lo sviluppo delle conoscenze sull'arte della Penisola.

L'intervento intende toccare proprio il tema del nuovo interesse per la Costa d'Amalfi a opera dei primi storici dell'arte che vi si recano, armati del loro bagaglio culturale e delle conoscenze ereditate dall'antiquaria dei secoli precedenti, attratti dal mito della Repubblica amalfitana, intenzionati a svelare al mondo le scoperte di quel territorio ignoto. Dall'analisi dei loro scritti, studi o resoconti di viaggio, essi appaiono pienamente consapevoli di un doppio disvelamento: la rivelazione di un passato artistico e culturale fino ad allora obliato, quel Medioevo che appariva finalmente ai loro occhi, intrisi del nuovo spirito del tempo, una tappa basilare nella storia della civiltà; la scoperta del Sud, del Sud oltre Napoli, meta poco frequentata nelle peregrinazioni culturali degli studiosi fino a tutto il Settecento, che si mostrava loro come un prezioso scrigno di arte e archeologia.

L'intento è incrociare, con un'attenta selezione, i dati raccolti dagli eruditi locali, a partire dallo sterminato fondo storico-documentario raccolto da Gaetano Mansi (1744-1817) conservato nell'Archivio della Badia di Cava e dalle prime significative prove di Matteo Camera, con il capolavoro della *Istoria* del 1836, con quanto andavano raccogliendo sul nostro territorio i pionieri della nuova disciplina nei decenni a cavallo tra XVIII e XIX secolo, in primis con la *mission* dello studioso francese Aubin-Louis Millin nel 1811-1812 e i viaggi di studio di Heinrich Wilhelm Schulz nel 1832-1835, con i loro disegnatori e amici letterati Catel e De Custine. Ad essi saranno affiancate, con oculatezza, le testimonianze raccolte nei resoconti di studiosi di antichità, artisti e viaggiatori contemporanei più avvertiti, come Swinburne, Colt Hoare, Keppel Craven, Rivas, Gauttier d'Arc, Ruskin, Blechen, Mercey, Turner, Leo von Klenze, che hanno lasciato prova del loro interesse per la storia e i monumenti della costa nella pubblicazione dei loro viaggi e nei disegni, con il precipuo fine di offrire uno sguardo nuovo sulle testimonianze che ci sono pervenute da quel periodo cruciale per gli studi, rappresentato dai decenni tra i secoli XVIII-XIX, che ha saputo trovare nella Costa amalfitana un nuovo oggetto di studi, scrigno inedito per la futura storia dell'arte.



**Antonio Milone** (amilone@libero.it) è storico dell'arte medievale; ha conseguito il dottorato a Pisa, Scuola Normale Superiore e l'abilitazione nazionale per associato). È attualmente ricercatore a tempo determinato presso il Dipartimento di studi umanistici dell'Università Federico II di Napoli, dove collabora al progetto ERC HistAntArtSI. Le sue ricerche si concentrano sulla storia dell'arte medievale, con particolare riguardo all'età romanica, e sulla fortuna dei primitivi in età moderna e contemporanea.

**Alessandra Mita Ferraro**  
(Università degli studi eCampus)

*Comaschi in viaggio: dalle acque del Lario alle spiagge di Napoli e Capri*

A fine Settecento Como era un autentico «nido di colti patrizi», piccolo mondo provinciale e internazionale, per usare una riuscita espressione di Franco Venturi, a indicare l'apertura del contesto locale ai più svariati influssi europei. Vi si avvertivano gli echi del clima intellettuale dei lumi, lo spirito innovatore delle riforme specie in campo economico e istituzionale. Emergevano però anche sempre più nitidamente, specie negli ambienti cattolici, il senso della tradizione e della storia e la necessità di unificare la cultura per rivolgerla a fini di bene comune. Da qui la curiosità che spinse uno dei più noti esponenti del mondo comasco, Castone della Torre di Rezzonico, a lasciare le acque del lago per spostarsi prima a Parma e poi a spingersi fino alle sponde del mare napoletano e delle sue isole. L'itinerario non era sconosciuto in città.

L'aveva percorso molti anni prima il marchese Giorgio Porro Carcano noto come «splendore del Lario». Trentasettenne, decurione e ciambellano imperiale, questo tipico esponente della società d'antico regime era uno degli aristocratici più in vista in città. Trascorse a Napoli quasi un mese nel 1765. Il marchese Porro, innamorato della vita, della società, del cibo, delle dame, lasciando la capitale partenopea, promise a se stesso di tornare. Il desiderio si realizzò dieci anni dopo in occasione del giubileo. Con la giovane moglie Maria Odescalchi, il primo settembre con la carrozza a sei cavalli, stipata di vino e da «due bauli e una valigia» e in compagnia di due camerieri, lasciò Como per Napoli. Introdotta nella vivace corte animata dalla giovane regina Maria Carolina, la coppia avviò un mese di incontri con i nobili della città, approfittando in particolare della presentazione dei duchi d'Alvito. Il marchese, distrattamente interessato alle opere d'arte e alle conversazioni erudite, sebbene presente con l'aristocrazia della corte alle «visite guidate» di Portici e Pompei o alla «opera sovranaturale» della liquefazione del sangue di San Gennaro, fu soprattutto assiduo dei teatri, dei salotti e delle feste.

Vent'anni dopo gli interessi, la formazione e la vita di Castone della Torre di Rezzonico non potevano che essere diversi. Quando giunse nell'isola di Capri il 29 aprile 1794, Rezzonico era uno dei letterati più apprezzati del secolo. Erede del poeta Frugoni, influenzato dal sensismo di Condillac e dal neoclassicismo di Winckelmann, seppe coniugare, come altri a quel tempo, gli interessi scientifici dell'illuminismo d'oltralpe al movimento classicista, una corrente che lasciò forti tracce di sé anche nella zona del Lario. Intellettuale dell'Arcadia, interessato alla poesia e all'arte, era un grande amante dei viaggi; visitò Inghilterra, Olanda e Germania e ne tenne memoria nei *Giornali di viaggio* che rimangono fra le sue opere migliori. Non poté sottrarsi dall'attrazione di Capri. L'escursione sull'isola, confluita in un'opera postuma, è una sorta di testamento odepico, in cui si fondono il gusto neoclassico ed elementi storico-archeologici e romantico-naturalistici.

Guidato dalle opere di Svetonio e di Tacito, che portò con sé «in piccolissima, ma nitida stampa Blaeu, e di Elzevir», Rezzonico scoprì e descrisse con occhio esperto il palazzo di Tiberio ma al contempo osservò con stupore e attenzione la natura. «Finalmente toccai l'apice dell'altissima rupe» scrive descrivendo l'arrivo ad Anacapri, «ed alla meraviglia del prospetto successe una maggiore nel ritrovare a tanta altezza una equabile e vasta pianura di alcune miglia di circuito seminata di biancheggianti case, e di verdissimi campi, orticoli, e viali».

Fu anch'esso un viaggio di diporto e di diletto come quello del marchese Porro, ma diverso era il movente: non la vita mondana e la società delle buone maniere, ma la scoperta della natura e la ricerca delle radici comuni alla Repubblica delle lettere nel mondo antico. Due mondi a confronto.

**Alessandra Mita Ferraro** (alemitafi@gmail.com) è laureata in Filosofia con Cesare Vasoli e in Storia con Corrado Vivanti; ha conseguito due dottorati di ricerca, in Italianistica e in Storia e dottrina delle istituzioni.

Ha collaborato con le Università di Salerno, di Genova, di Benevento e con vari centri di ricerca come l'Istituto italiano di studi storici Benedetto Croce, in Italia e all'estero, all'Harvard University, MA e Université Libre de Bruxelles. Attualmente è ricercatrice presso l'Università degli studi eCampus.

I suoi interessi di studio sono alcuni temi politici e religiosi del Rinascimento, come origenismo, pelagianesimo e umanesimo civile e del Settecento. Studiosa di Matteo Palmieri (1406-1475), ha pubblicato numerose fonti e testi ed è autrice della monografia *Matteo Palmieri. Una biografia intellettuale* (2005). Si è occupata del dibattito culturale del secolo dei lumi, dell'età napoleonica in Lombardia e in particolare della storia di Como, di Alessandro Volta (1745-1827) e di Giambattista Giovio (1748-1814), su cui ha pubblicato diversi saggi, tra cui il *Diario* del suo viaggio in Svizzera con Alessandro Vota.

**Matteo Angelo Palumbo**  
(Università degli studi di Napoli Federico II)

*Rappresentazioni di Napoli e della Costiera negli scrittori francesi del primo Ottocento*

I viaggiatori stranieri hanno un atteggiamento duplice nei confronti di Napoli e dei suoi dintorni. La città metropolitana rappresenta la vita nella sua massima espressione, piena di eccessi e di furore. I paesaggi vicini offrono, invece, una dimensione di tutt'altra specie. Castellammare e la Penisola sorrentina, le isole, Amalfi, Positano richiamano un luogo mitico. Evocano le bellezze di una realtà speciale, fatta di scenari favolosi, sottratti alla storia e all'azione del tempo.

Sade avverte un senso di sporco e maleodorante perfino nella strepitosa bellezza di via Toledo. Nello stesso tempo descrive, come uno spettacolo superbo, la scenografia che abbraccia Pozzuoli, Baia, Cuma, le isole di Procida e di Ischia. Per Stendhal Napoli «è come una casa di campagna situata in un paesaggio delizioso». Flaubert richiama Castellammare e le sue case di delizia come una delle meraviglie d'Italia.

I luoghi che circondano Napoli sono il segno di una bellezza senza ombre. Le testimonianze di alcuni grandi scrittori francesi saranno utilizzate per illustrare con quali modi essi raccontano quest'altro mondo che è la Campania del mare e della luce mediterranea.

**Matteo Angelo Palumbo** (matteoangelo.palumbo@unina.it) è professore ordinario di Letteratura italiana nell'Università degli studi di Napoli Federico II. Ha sviluppato i suoi studi principalmente in tre direzioni: il romanzo del Novecento, la poesia e la prosa dell'Ottocento, la cultura del Cinquecento. Collabora a riviste italiane e straniere; fa parte del comitato direttivo di «Critica letteraria», di «Filologia e critica» e di «Esperienze letterarie». Dirige la collana Letterature presso l'editore Liguori. È socio dell'Accademia Pontaniana. Ha svolto seminari e corsi presso numerose università straniere.

Sue pubblicazioni più recenti sono: *Il romanzo italiano da Foscolo a Svevo* (2007); *Foscolo* (2010); *Introduzione e commento a Ugo Foscolo: Poesie* (2010); «*Mutazione delle cose*» e «*pensieri nuovi*». *Saggi su Francesco Guicciardini* (2013).

### **Ivana Pederzani**

(Università Cattolica del Sacro Cuore)

#### *Il viaggio giovanile di Tullio Dandolo, letterato romantico*

All'età di quattordici anni, nel 1815, il conte varesino Tullio Dandolo fu mandato dal padre a Roma a studiare presso il Collegio Romano. Da Roma, dove incontrò tra l'altro papa Pio VII, gli fu facile raggiungere Napoli e dintorni. Anni dopo, nel 1826, nelle *Lettere su Roma e Napoli* avrebbe rievocato i luoghi più significativi a suo tempo visitati. Trasparivano nell'opera la vena liberale e romantica maturata nel frattempo a contatto con le personalità più in vista del liberalismo europeo, per le quali la libertà politica implicava spesso anche un forte anelito religioso. Trasparivano gli echi della cultura romantica elaborati nel suo salotto letterario di Varese, dove si leggevano Byron e Chateaubriand, entrambi viaggiatori romantici e pietre miliari in quegli anni della letteratura sul viaggio in Italia.

La rievocazione del viaggio giovanile aveva un valore culturale e politico. Essa esprimeva i topoi dell'immaginario romantico, intrecciati intorno ai motivi fondamentali di sentimento e natura, religione e storia: Le emozioni al cospetto del Foro romano e del Colosseo ma anche del Vesuvio e dei luoghi archeologici campani; le riflessioni sul destino umano; il senso religioso della vita davanti alla tomba di Virgilio, alla grotta della Sibilla, alle nebbie del lago Averno. L'attenzione era tutta rivolta all'animo di chi osservava, alla scoperta di sensazioni nuove e di stupore, al ripiegamento sentimentale e incantato del viaggiatore di fronte al fascino di antiche civiltà, a scenari ricchi di contrasti luministici, alle nuove suggestioni della storia. Dal punto di vista politico era un'occasione per riflettere sull'opposizione tra l'Italia moderna e quella classica, fra la decadenza morale e politica del presente e «la prisca gloria italiana», vale a dire l'intramontabile grandezza degli antichi. Meta del viaggio erano stati anche la Roma moderna, il Vaticano e San Pietro. Ciò permetteva all'autore di celebrare la bellezza della religione cristiana, il ruolo del cristianesimo come fattore di civiltà e la funzione storica della chiesa di Roma nel mondo moderno. Era la lezione

del *Génie de christianisme* di Chateaubriand; era l'esigenza di molti di seguire una linea spirituale e ideologica diversa dal razionalismo illuministico e che, dopo la tempeste rivoluzionaria, fosse capace di riorganizzare attorno alla Chiesa le conquiste della modernità. Era in nuce la proposta neoguelfa del giovane letterato per il riscatto politico del Paese.

Il viaggio di Dandolo appare in conclusione come il tipico viaggio romantico e di diporto nel quale si esprimevano le istanze culturali romantico-sensitive del tempo ma anche le premesse del credo politico liberale. Vi emergevano infatti al contempo il vivo bisogno dell'effusione sentimentale da una parte e il recupero della memoria storica dall'altra. In tal senso era emblematico anch'esso del cammino di un'intera generazione dal razionalismo settecentesco dei lumi alla nuova cristianità romantica.

**Ivana Pederzani** (ivana.pederzani@fastwebnet.it) si è laureata nel 1973 all'Università Cattolica di Milano con una tesi in Storia moderna dal titolo *Il movimento per le costituzioni in Italia dal 1814 al 1848*. Dal 1973 al 1981 è stata assegnista ministeriale. Dal 1981 è ricercatrice confermata presso il Dipartimento di storia moderna e contemporanea dell'Università Cattolica di Milano.

Nel 2010 ha conseguito l'idoneità nazionale all'insegnamento di Storia moderna di II fascia presso l'Università di Salerno.

**Giuseppe Pignatelli**

vedi Imma Cecere

**Manuela Piscitelli**

vedi Alessandra Cirafici

**Mariarosaria Rescigno**

(Istituto di studi sulle società del Mediterraneo, CNR di Napoli)

*Oltre Napoli: Castellammare e Sorrento.  
Finanza locale e costruzione del territorio*

I bilanci comunali costituiscono un crocevia di straordinaria densità, giacché gettano una luce sui

diversi aspetti della vita di una comunità. La loro ridefinizione, avvenuta durante gli anni del Decennio francese, ne accresce il potenziale euristico, qualificando in maniera immediata il mutamento profondo intervenuto negli enti locali.

Chiamati ora a svolgere il ruolo di terminali dell'amministrazione centrale, i comuni, proprio a partire dallo snodo napoleonico, si vedono attribuire un impegno finanziario in interi settori di rilevanza pubblica: dalla scuola all'ordine pubblico, dall'assistenza al sistema viario e, più in generale, all'edilizia urbana.

Al centro del presente contributo si colloca il modo in cui, nel primo cinquantennio dell'Ottocento, alcune località, che ben si prestano ad interpretare la dimensione "oltre Napoli", come Castellammare e Sorrento in primo luogo, vengono assolvendo a tale impegno nuovo: confrontarsi cioè con una modernità costosa. L'indirizzo, così come viene fuori dai bilanci di quei centri, dato dagli amministratori locali alla spesa, lascia emergere il modo in cui essi, e dietro di loro le élite delle rispettive comunità, pensano e, segnatamente, costruiscono il proprio territorio. Una costruzione dunque che, con maggiore o minore facilità, si sostanzia anche di quelle produzioni e di quei servizi sui quali nella seconda metà del secolo verrà innestandosi la dimensione turistica.

**Mariarosaria Rescigno** (mariarosaria.rescigno@issm.cnr.it), dottore di ricerca in Storia della società europea, è ricercatrice presso l'ISSM-CNR di Napoli e docente a contratto presso l'Università degli studi di Napoli Federico II. Nel 2013 ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale alla seconda fascia della docenza nel settore disciplinare 14/B1 Storia delle istituzioni politiche. I suoi interessi scientifici, orientati in prevalenza verso temi di storia socio-amministrativa e istituzionale dei secoli XVIII e XIX, hanno di recente visto un'apertura anche ad alcune tematiche di storia economica. Ha pubblicato diversi saggi su riviste e in volumi collettanei, nonché le monografie *L'Abruzzo citeriore: un caso di storia regionale. Amministrazione, élites e società (1806-1815)* (2002) e *All'origine di una burocrazia moderna. Il personale del Ministero delle Finanze nel Mezzogiorno di primo Ottocento* (2007).

**Natascia Ridolfi**  
vedi Ada Di Nucci

**Pasquale Sabbatino**  
(Università degli studi di Napoli Federico II)

*Scritture di viaggio e pitture di paesaggio nel primo Ottocento: Amalfi e Sorrento*

Scrittura e pittura gareggiano, durante il primo Ottocento e fino all'Unità d'Italia, nel raccontare il viaggio da Napoli a Sorrento ed Amalfi, talvolta con visita archeologica a Pompei, e nel fermare con le parole o con i colori la pittura creata dalla natura. Il paesaggio caleidoscopico viene costantemente elevato a simbolo del caleidoscopio dell'anima di scrittori e pittori. Il libro della natura, così, diventa lo specchio del libro interiore, con il conseguente effetto di immagini multiple, prodotto dal gioco di specchi ora deformanti, talvolta neri, talaltra magici.

**Pasquale Sabbatino** (pasquale.sabbatino@unina.it) è professore ordinario di Letteratura italiana presso l'Università degli studi di Napoli Federico II. Ha sviluppato i suoi studi nelle seguenti direzioni: la poesia di Dante, la civiltà letteraria del Quattrocento e Cinquecento, i rapporti tra letteratura e arti figurative, le scritture e gli archivi di viaggio, il teatro. Dirige alcune collane editoriali e periodici internazionali: «Studi Rinascimentali», «Letteratura & Arte», «Rivista di letteratura teatrale». È socio della Società nazionale di scienze, lettere e arti di Napoli. Tra le pubblicazioni recenti: *Le città indistricabili. Nel ventre di Napoli da Villari ai De Filippo* (2007); *Scritture e atlanti di viaggio* (2015). Ha curato il volume *Viaggio a Napoli tra letteratura e arti* (2012). Ha progettato e realizzato il sito *Biblioteca digitale sulla camorra e cultura della legalità*.

**Salvatore Santuccio**  
(Università degli studi di Catania)

*L'antico e il territorio:  
le belle arti nella costruzione dell'identità delle città siciliane nel primo Ottocento*

Il predominio della civiltà greca e l'eredità di quel primato da parte di molte città siciliane diventò un elemento di distinzione per qualificare il proprio passato, di dialogo con l'autorità centrale per avanzare richieste e di attrattiva per i numerosi viaggiatori che decidevano di soggiornarvi. A tal proposito è bene ricordare come, durante il regno borbonico, uno degli elementi fondamentali per la destinazione delle città a sede d'Intendenza fu proprio il richiamo al proprio passato o, come la retorica sull'antico sottolineava, in molti passaggi politici, le varie personalità cittadine. Si creava così, al di là degli schieramenti, un preciso rapporto tra le istituzioni locali, il notabilato locale e l'opinione pubblica cittadina, che intervenivano nella difesa del

proprio passato e dei propri monumenti. In prospettiva, dopo l'Unità, questo dibattito sarà letto come una modalità ideologica per avviare il rapporto di integrazione tra le località e la nascente nazione. Tuttavia, sin dal primo Ottocento è possibile evidenziare il modo in cui le élite locali ridefiniscono i loro caratteri di distinzione/appartenenza alla nazione: da una parte attraverso la propria identità intorno alla tutela di ciò che è unico e specifico della loro tradizione locale, ma che contribuisce alla costruzione del patrimonio più vasto della nazione, evidenziato attraverso la costituzione di gabinetti scientifico-letterari, dall'altra attraverso l'adesione alle nuove ideologie politiche liberali che alcuni viaggiatori cominciavano a proporre durante i loro soggiorni a contatto con le nascenti élite politiche. Presa d'atto ed elemento imprescindibile per costruire tale tutela sono state le relazioni dei vari viaggiatori che si recarono in Sicilia, narrando con atteggiamento partecipato, a volte deluso, ma sempre riflessivo, le meraviglie lasciate dal passato. Si crea così una visione delle città siciliane che si rivolge più alla tutela del passato che all'analisi del presente e che esprime tale intenzione anche con la pubblicazione di alcuni scritti, che illustrano proprio per i viaggiatori quegli elementi che le davano lustro e che le rendevano degne di essere visitate, quasi una rivincita sul presente ed un punto di partenza per la programmazione di un futuro più consono a tanta storia.

**Salvatore Santuccio** (osuna71@libero.it) è dottore di ricerca, docente di ruolo di Filosofia e storia nei licei, collabora con la cattedra di Storia contemporanea del Dipartimento di scienze umanistiche dell'Università degli studi di Catania. È componente del direttivo della Società siracusana di storia patria ed è segretario di redazione dell'«Archivio storico siracusano». Tra le monografie più recenti: *Governare la città. Territorio, amministrazione e politica a Siracusa (1817-1865)* (2010); *Un protagonista del Risorgimento siciliano: Emanuele Francica Barone di Pancali (1783-1868)* (2012).

**Rosa Sessa**

(Università degli studi di Napoli Federico II)

*Americani in costiera amalfitana. Nuove geografie per nuovi viaggiatori*

A causa delle difficoltà legate al lungo e costoso viaggio transoceanico, gli intellettuali americani intraprendono il viaggio in Italia in ritardo rispetto agli europei: la prima documentazione risale agli anni a cavallo tra Settecento e Ottocento.

Attratti dai resoconti degli intellettuali europei, e dei viaggiatori inglesi in particolare, il viaggio in Europa verrà considerato dagli statunitensi innanzitutto come un momento necessario al fine di

ottenere una maggiore credibilità culturale in patria, coincidente tra l'altro con un più veloce successo professionale e sociale.

Per questo non stupisce che, laddove gli europei aggiungono nuovi inediti itinerari già dal Settecento, gli americani tendano a soffermarsi sui percorsi tradizionali, con le città di Parigi e Roma viste come tappe irrinunciabili. Considerate le ragioni di affermazione intellettuale che spingono gli americani ad affrontare il viaggio culturale, poco spazio è dedicato all'esplorazione di paesaggi naturali, architetture minori e mete di difficile accesso.

Il viaggio degli americani in Italia si modifica a metà dell'Ottocento quando, guidati dall'estetica pittoresca, anche gli intellettuali d'oltreoceano cercheranno paesaggi impervi, tradizioni sconosciute e itinerari inesplorati in cui trovare ispirazione. È in questa rinnovata sensibilità culturale che va contestualizzato il primo interesse degli americani per la Costiera amalfitana e le località del golfo di Napoli.

Sulla base di fonti d'archivio originali, il saggio ripercorre il graduale interesse degli americani per le coste di Amalfi e Sorrento. In particolare, il saggio sottolinea quei temi legati all'osservazione dell'architettura e dei contesti urbani delle località costiere che attraggono i viaggiatori ottocenteschi, le cui descrizioni influenzeranno le generazioni successive di viaggiatori americani, tra cui gli architetti moderni.

**Rosa Sessa** (rosa.sessa@gmail.com) è laureata in Architettura presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, ha conseguito il master presso l'Università degli studi Roma Tre e la University of Waterloo (Canada), è co-fondatrice dell'associazione culturale Amor Vacui; svolge un dottorato di ricerca in Architettura presso l'Università degli studi di Napoli Federico II ed è visiting scholar presso la University of Pennsylvania. La sua tesi indaga gli scambi culturali nel campo dell'architettura tra Italia e Nord America, con un approfondimento sulla prima attività di Robert Venturi.

**Michail G. Talalay**

(Accademia russa delle Scienze, Mosca)

### *Pellegrini e preti ortodossi in Campania nella prima metà dell'Ottocento*

Sin dall'epoca di Pietro il Grande l'Impero russo aveva cercato un'alleanza con il Regno napoletano: ne troviamo conferma nei diari del brillante emissario conte Petr Tolstoj, che visitò la Campania nel 1698 e nel 1717. Il conte Tolstoj può essere considerato il primo pellegrino russo giunto nel golfo di Napoli.

Anche Caterina la Grande cercò un'intesa diplomatica con il regno borbonico; inviò infatti a sue spese nel 1766 l'illuminista tedesco F. M. Grimm, suo uomo di fiducia.

Con lo zar Nicola I i rapporti politici tra i due Paesi sono testimoniati dall'inaugurazione nel 1844 a Napoli di una cappella ortodossa. Diverse figure di preti russi inviati dal governo imperiale hanno contribuito a un processo di conoscenza reciproca fra Russia e Regno delle Due Sicilie. L'apice di questo processo può essere considerato il viaggio che lo scrittore Andrej Murav'ev compie nel 1847 a Napoli, a Pozzuoli, ad Amalfi e in altri luoghi campani, dei quali ha lasciato una descrizione dal suo punto di vista di colto pellegrino ortodosso.



**Michail G. Talalay** (talalaym@mail.ru) è ricercatore presso l'Accademia russa delle Scienze. Dagli anni 1990 i suoi interessi sono stati incentrati sul tema dei rapporti culturali tra Italia e Russia; si è occupato di traduzioni letterarie, di giornalismo e di ricerche storiche inerenti.